Bollettino Internazionale Passionista

Supplemento a L'Eco di San Gabriele, n° 12 Dicembre 2019 - Sped. in a.p. -45% art.2 comma 20/c legge 662/96
Reg. Trib. Teramo 22.04.1960 - Diret.: Ciro Benedettini

Nuova Serie, 3-2019 **N°48**

«Ma è da credere e da augurare che l'accostamento di queste due sante figure, il Beato Padre Domenico e il Cardinale John Henry Newman, non lascerà più il nostro spirito, che continuerà a pensare al senso misterioso del loro incontro con grande speranza e con prolungata preghiera.» (S. Paolo VI)

INDICE

LETTERA CIRCOLARE ***Riflessione sullo Spirito Missionario del Beato Domenico Barberi*** - P. Joachim Rego	3
RADUNO DEL CONSIGLIO ALLARGATO - P. Thomas McDonough	7
NUOVE NOMINE NELLA CURIA GENERALE	9
NUOVO DIRETTORE ESECUTIVO DI PASSIONISTS INTERNATIONAL E LA NOSTRA PRESENZA ALLE NAZIONI UNITE	11
INCONTRO COMMISSIONE DEL GIUBILEO PASSIONISTA - P. Ciro Benedettini	12
LA PRESENZA PASSIONISTA IN VENEZUELA E LA SITUAZIONE ATTUALE - P. Juan Ignacio Villar	13
LA XXI ASSEMBLEA GENERALE DELLA PASPAC ***Sostenere la nostra missione nell'oscurità*** - P. Gwen Barde	14
"AMORE E SOFFERENZA" ***Esplorare la memoria della passione*** - P. James Sweeney	15
COME UNA CHIESA "VERDE" A TORONTO INSEGNA LA TEOLOGIA ATTRAVERSO IL SUO DESIGN - Dean Dettloff	16
I LAICI DELLA FAMIGLIA PASSIONISTA DELLA PROVINCIA DELLA SANTA CROCE (CRUC) - Timothy J. O'Brien	18
PREDICARE CON PASSIONE. I PASSIONISTI IN CINA: ***Comprendere il rapporto storico tra il vescovo Fulton...*** - P. Robert E. Carbonneau	20
IL SINODO DEI VESCOVI SULL'AMAZZONIA - P. Lawrence Rywalt	22
UN'AUTOAMBULANZA CHIAMATA "SAN PAOLO DELLA CROCE" - P. Lawrence Rywalt	24
I PRIMI PASSI DELLA CONGREGAZIONE "BAMBINA" DELLE MONACHE PASSIONISTE	26
PROFESSIONI E ORDINAZIONI	28
NUOVE PUBBLICAZIONI	30
NOTITIAE OBITUS	31

BOLLETTINO INTERNAZIONALE PASSIONISTA
N. **48** - Nuova Serie **3** - **2019**
Supplemento a L'Eco di San Gabriele

Editore
Curia Generale
della Congregazione Passionista

Redazione e traduzione testi
Rafael Blasco, CP
Alessandro Foppoli, CP
Lawrence Rywalt, CP
Miguel Ángel Villanueva, CP

Fotografie
Luke Bulley, CP
Gwen Barde, CP
Andrea Marzolla
Greg Ng
Lawrence Rywalt, CP

Indirizzo
Ufficio Comunicazioni
Curia Generalizia
Piazza Ss. Giovanni e Paolo 13
00184 Roma - Italy
Tel. 06.77.27.11
Fax. 06.700.84.54
Web Page: http://www.passiochristi.org
e-mail: commcuria@passiochristi.org

Grafica
Andrea Marzolla

Copertina
Icona: "San John Henry Newman e il Beato Domenico Barberi"
Autore dell'Icona: Marcelo Lavallen. Riprodotto per gentile concessione del P. Paul Martin e della St. Barnabas Society, Oxford, Inghilterra.

Retro Copertina:
Il viaggio dell'Icona Giubilare in America Latina.

Stampa
Nova Cartotecnica Roberto, S.r.l.s.
Via Alessandro Manzoni, snc
64023 Mosciano Sant'Angelo (TE)
Tel. 39.345.4009948

LETTERA CIRCOLARE

Riflessione sullo Spirito Missionario del Beato Domenico Barberi

– P. Joachim Rego (Superiore Generale)

[Qui di seguito vengono riportati alcuni punti salienti, estratti dalla Lettera Circolare del Superiore Generale in occasione della Canonizzazione di John Henry Newman. Potete leggere il testo completo nel sito internet ufficiale della Congregazione **www.passiocristi.org**, categoria "Documenti", Lettere Circolari, 2019.]

Il 13 ottobre 2019 Papa Francesco canonizzerà il **Beato Cardinale John Henry Newman (1801–1890)** in Piazza San Pietro, a Roma. È un evento di cui l'intera Chiesa gioirà, ma è anche un evento specialmente significativo per la nostra Congregazione per il fatto che nel 1845 Newman, già pastore, noto teologo anglicano e professore all'Università di Oxford, scelse di essere ricevuto nella Chiesa Cattolica dal nostro confratello passionista, il **Beato Domenico Barberi (1792-1849)**.

Domenico, primo apostolo e missionario passionista in Inghilterra, giocò un grande ruolo nella conversione di Newman e di innumerevoli altri.

Vorrei cogliere l'occasione di questo evento speciale della canonizzazione di John Henry Newman per condividere con voi alcune riflessioni sulle caratteristiche della persona del Beato Domenico Barberi, sulla sua convinzione e sforzo nel portare avanti la missione in Inghilterra, sul suo rapporto con il Newman e il ruolo da lui svolto nella sua conversione e, soprattutto, sulla sua testimonianza di autentica santità.

P. Joachim Rego predica nel Santuario del Beato Domenico, Sutton, Inghilterra.

Attraverso queste riflessioni spero che potremo apprezzare alcune intuizioni perché siano di ispirazione nell'impegno a **"Rinnovare la nostra missione"** in questo particolare momento della storia della nostra Congregazione.

Non c'è dubbio che Dio aveva una missione specifica per Domenico all'interno della Congregazione della Passione. Tuttavia, affinché Domenico giungesse a discernere questo piano di Dio, **era essenziale che egli anzitutto ascoltasse la 'voce di Dio' nella preghiera**. Sappiamo che Domenico ricevette una chiamata interiore che lo portò a credere di esser destinato a predicare il Vangelo in terre lontane. A quanto pare, verso la fine del 1813 (quando aveva solo 21 anni), Domenico **udì "la voce di Dio"** dirgli che *"era destinato a riportare sulla via della salvezza le pecore smarrite"*.

Ma come e dove si sarebbe realizzata questa profezia?

Fu circa un anno dopo che, mentre era in preghiera davanti all'altare della Beata Vergine, Dio comunicò di nuovo a Domenico che **la sua missione sarebbe stata in Inghilterra.** […]

Sappiamo bene che anche il nostro fondatore, S. Paolo della Croce, aveva un grande slancio per la conversione dell'Inghilterra, per la quale pregava ogni giorno. Ciò ebbe un forte impatto su Domenico: egli sapeva che San Paolo della Croce aveva predetto che i suoi figli un giorno sarebbero giunti in Inghilterra. Come Newman scrisse in ***Perdita e Guadagno***:

"... il pensiero dell'Inghilterra entrò nelle sue ordinarie preghiere; nei suoi ultimi anni, dopo una visione avuta durante la Messa, come se fosse stato Agostino o Mellitus, parlò dei suoi 'figli' in Inghilterra".

L'essere a conoscenza della speranza coltivata dal fondatore potrebbe esser stata per Domenico una ulteriore conferma che tale "movimento" e desiderio interiore fosse genuino e proveniente da Dio. Eppure, sebbene ne fosse convinto, egli non aveva l'autorità per poter agire da solo, aveva bisogno del permesso del Superiore Generale che lo inviasse (insieme ad altri) a nome della Congregazione … e ciò richiese un ulteriore discernimento, quello comunitario che, necessariamente, richiede tempo.

Si trattava di dover stabilire una presenza passionista e una comunità… con tutte i relativi problemi che circondano un tale genere di progetto.

Come si scoprì poi, ciò comportò un lungo periodo di attesa di 28 anni, accompagnato da molte delusioni e battute d'arresto che Domenico chiamava ***"le sue croci"***. Ma col senno di poi possiamo anche apprezzare il fatto che questo fu un tempo di preparazione durante il quale egli fece molte esperienze e scoprì il proprio potenziale e le risorse che lo avrebbero poi aiutato nel

sostenere e affrontare le sfide delle tante avversità che avrebbe vissuto più tardi, in Inghilterra. […]

L'**obbedienza** (**ascoltare** Dio e i propri superiori), il **dialogo**, la **preghiera**, il **discernimento**, la **pazienza**, la **convinzione**, la **fiducia** e il **coraggio** di ***"lanciarsi verso l'ignoto"*** sono stati i segni distintivi che hanno caratterizzato questo apostolo e missionario che, come Gesù crocifisso, fu disposto a seguire, ad ogni costo, la volontà di Dio nella propria vita e missione.

Possiamo solo immaginare quali pensieri e quali emozioni, abbiano vorticato nella mente e nel cuore di Domenico quando, infine, lui pose la prima volta il proprio piede sul suolo inglese, specialmente per il fatto che fu salutato da sguardi pieni di sospetto, non solo per il fatto di essere un prete cattolico, ma anche per il suo strano modo di vestire: l'abito passionista. Proprio ora dovette attingere a tutte le sue esperienze di vita e a tutte le sue risorse. Era veramente un estraneo per la sua nazionalità, cultura, lingua, religiosità e spiritualità. Senza dubbio deve aver attinto la propria forza, in questo momento, dalla croce di Gesù e aver cercato conforto e protezione nella sua santa patrona, la Vergine Maria Madre di Dio. […]

Beato Domenico Barberi

J. Brodrick SJ nella sua opera sulla "Seconda Primavera" del Cattolicesimo in Inghilterra dice a proposito dell'arrivo di P. Domenico: *"La seconda primavera non iniziò quando si convertì Newman, e nemmeno iniziò con la restaurazione della gerarchia. Essa iniziò in uno squallido giorno di ottobre del 1841, quando un piccolo prete italiano, in un buffo abbigliamento, discese camminando a stento la passerella di una nave a Folkstone"*. Che grande lode, davvero, per un passionista umile e santo!

Dopo 28 anni di paziente attesa e di persistente sforzo, i passionisti si erano finalmente stabiliti in Aston Hall, Staffordshire, nel febbraio 1842. Val la pena notare che Domenico aveva già 50 anni in questo momento. Come lui stesso scrisse, in quell'occasione: *"Dopo 28 anni di desiderio, Sua Maestà Divina si è degnato di esaudire le mie preghiere. Non sarò mai capace di ringraziare a sufficienza la Bontà Divina per un favore così grande. Il mio dovere è quello di fare tutto il possibile. Cercherò, quindi, di impiegare tutte le mie deboli potenze per la gloria di Dio e per la salvezza dei miei cari fratelli in Gesù Cristo"*.

Sebbene Domenico avesse visto in ciò l'opera e il segno della provvidenza divina e avesse cantato le lodi di Dio, la missione in Inghilterra era ben lungi dall'essere un arrivo a destinazione; era piuttosto l'inizio di un nuovo viaggio, con ancora molti ostacoli da superare. Ancora una volta essa richiedeva di perseverare nella fede ricercando la strada del Signore e seguendo i sentieri di Dio che, alla fin fine, produrranno frutti di unità e comunità, ma solo dopo molto sacrificio e una risposta di amore-sofferente e riconciliazione – non di vendetta e violenza. […]

Si può dire che le difficoltà e le prove sperimentate da Domenico e dai missionari passionisti in Inghilterra (e in Belgio) siano state un tempo di "potatura" mediante il quale essi venivano rinnovati nella loro vita e missione per mantenere i propri occhi fissi su Gesù crocifisso e invitare altri a guardare alla Croce e a meditare la passione di Gesù, in cui essi pure sarebbero stati rinnovati dall'amore e dalla misericordia di Dio.

Ciò che caratterizza fondamentalmente e rende efficaci tutti i "missionari di Cristo" non sono le loro capacità o i loro successi, quanto piuttosto la loro testimonianza di autentica santità. Lo si è già visto in modo chiaro nella vita e nell'apostolato di Domenico Barberi. Nonostante fosse un uomo capace e altamente intellettuale, Domenico è stato considerato una persona umile, che aveva il dono del senso dell'umorismo, della gentilezza e della semplicità ("Un bambino nella semplicità del suo cuore": Cardinal Wiseman). Per dirla con le parole di Newman: *"Era un uomo intelligente e astuto, eppure spontaneo e semplice come un bambino; era, inoltre, particolarmente gentile nel trattare con i fedeli della nostra comunione. Vorrei che tutti avessero tanta carità quanta io so esserci in lui"*.

John Henry Newman, prete anglicano, teologo e poeta ("*… il più dotto ecclesiastico in Inghilterra*": D. Barberi), dopo anni di preghiera, digiuno e studio nella sua ricerca della verità giunse a vedere chiaramente che la Chiesa cattolico-romana era la stessa chiesa degli Apostoli e dei primi cristiani. Ma l'aver raggiunto questa intuizione intellettuale non era sufficiente perché Newman compisse il passo di richiedere la piena comunione con la Chiesa Cattolica. Se da un lato egli poteva trovare un senso nel dire che la Chiesa era "una, cattolica (= universale) e apostolica" (così come la si proclama

La canonizazione di S. John Henry Newman, Piazza San Pietro, Roma.

nel *Credo*), egli non riusciva a vedere i segni di come la Chiesa fosse anche "santa". Aveva bisogno di vedere e sperimentare atti concreti di santità, della santità nei membri della Chiesa cattolica. Trovò questo testimone vivente di autentica santità nella persona del prete cattolico P. Domenico Barberi. Riconoscendo la statura spirituale di Domenico, Newman condivide i suoi sinceri sentimenti: *"Appena lo vidi, mi sentì profondamente commosso nella maniera più strana. Le sue stesse sembianze avevano un nonsoché di santo"*. […]

Fu grazie all'aver visto di persona questa coraggiosa testimonianza missionaria che Newman scelse Domenico come il sacerdote cattolico che lo avrebbe ricevuto nella Chiesa. E così, nell'ottobre del 1845, mentre Domenico, in viaggio per recarsi in Belgio, stava passando per Oxford, il Newman tramite uno dei suoi alunni fece invitare Domenico a fermarsi nella sua casa di Littlemore come ospite. *"Lui non conosce le mie intenzioni"* – scrisse Newman – *"ma io chiederò a lui l'ammissione dentro l'unico vero gregge del Redentore"*.

Ciò che accadde dopo fu l'atto per cui queste due sante figure sono meglio ricordate. Domenico si stava asciugando di fronte al fuoco nella casa di Newman, essendo bagnato fradicio dopo un viaggio con la diligenza sotto la pesante pioggia, e Newman entrò nella stanza, si inginocchiò senza esitazione davanti a Domenico e chiese di esser ricevuto dentro la Chiesa dopo aver fatto una lunga confessione generale che durò per parecchie ore. Fu il culmine della storia della chiamata divina alla missione e dell'avventura umana fatta di fatiche, cooperazione e risposta, nella realizzazione del misterioso piano di Dio. […]

Spero che queste mie riflessioni sulla vita personale, religiosa, spirituale e apostolica di Domenico Barberi ci diano un rinnovato entusiasmo nel nostro vivere la comunità apostolica passionista. Domenico ha molte più cose per cui ispirarci (così come fece con Newman e con altri) della semplice reputazione di avere ricevuto il Newman dentro la Chiesa cattolica, per quanto questo evento possa esser significativo per l'intera chiesa nel celebrare la canonizzazione di John Henry Newman. Io spero, piuttosto, che l'esempio e la testimonianza del Beato Domenico possa essere *"una fonte di ispirazione per l'intera congregazione e stimolare ogni religioso a partecipare, con grande dedizione, alle attività apostoliche richieste dal nostro tempo"* (Cost. 62).

Domenico Barberi è poco conosciuto e apprezzato perfino dentro la nostra congregazione. Eppure, senza il suo zelo missionario, io suo spirito apostolico e la sua persistente convinzione, la visione e le speranze del fondatore per la congregazione non si sarebbero mai realizzate. In qualità di missionario passionista pioniere al di fuori dell'Italia (insieme con i suoi compagni), le fatiche di Domenico in Belgio e Inghilterra divennero i primi passi nell'impiantare e nel far germogliare il carisma passionista in 63 nazioni e culture del mondo odierno.

Nel nostro tempo, la natura missionaria della Chiesa mediante la sua attività di evangelizzazione in forme nuove e rispondendo ai "segni dei tempi" viene nuovamente proposta a tutti noi come punto centrale e come visione specialmente nel pontificato di Papa Francesco. Anche Domenico Barberi fu attento alla dimensione missionaria della Congregazione proveniente dalla visione di S. Paolo della Croce, quella stessa che anche noi abbiamo ricevuto dal nostro ultimo Capitolo Generale. Credo che la "mentalità missionaria" di Domenico possa esser di grande aiuto per tutti noi impegnati nella "chiamata all'azione" emersa dal 47° Capitolo Generale e in preparazione alla commemorazione del terzo centenario della fondazione della congregazione, nel 2020, con il tema: **Rinnovare la nostra missione: gratitudine, profezia, speranza**.

La "mentalità missionaria" di Domenico ci aiuta a mantenere il giusto equilibrio e prospettiva nella nostra missione per ciò che riguarda la preghiera, la vita comunitaria e l'apostolato. Come già dissi nella mia relazione al Capitolo Generale: **"… rinnovare la nostra missione comporta prima di tutto rinnovare noi stessi"** (la conversione personale) per mezzo della nostra vocazione a vivere in comunità, ma sempre dentro la dimensione missionaria. *"La nostra missione è integralmente connessa con la nostra vita in comunità … come i due lati di una stessa medaglia. La nostra vita è la nostra missione (mediante la testimonianza) e la nostra missione è la nostra vita (mediante l'azione)"*.

Se da un lato Domenico fu chiamato alla missione di portare il vangelo in terre straniere (con tutte le particolari sfide che ciò comporta), dall'altro ognuno di noi è

P. Alessandro Foppoli e P. Joachim Rego concelebrano la Messa della canonizzazione.

chiamato ad avere una "mentalità missionaria" nel nostro apostolato ovunque noi siamo, così come la ebbe Domenico. Lo disse anche il Cardinal Jorge Bergoglio (prima di divenire Papa Francesco) nell'esporre la sua visione per il futuro della Chiesa, rivolgendosi ai cardinali riuniti a Roma per il conclave papale, nell'Aprile 2013:

"La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e ad andare nelle periferie, non solo geograficamente, ma anche nelle periferie esistenziali: il mistero del peccato, del dolore, dell'ingiustizia, dell'ignoranza e dell'indifferenza verso la religione, delle correnti intellettuali e di ogni miseria".

Domenico ci ricorda, inoltre, che la missione è iniziativa di Dio e non nostra. Come tale essa esige un ascolto attento che deve esser poi sottoposto a discernimento (personalmente e comunitariamente) nella preghiera, prima di dare la nostra risposta. E tuttavia, come si è visto nella vita di Domenico, il discernimento orante è un'impresa che può richiedere tempo, perché coinvolge altre persone nella comunità e, quindi, richiede perseveranza e pazienza. Il discernimento orante, poi, deve necessariamente portare ad agire ... e, talvolta, questo comporta il correre dei rischi perché non sempre c'è quella chiarezza e certezza che ci piacerebbe avere. Seguire la chiamata di Dio e vivere il Vangelo è rischioso! Ma, come si è visto nella vita di Domenico, c'è sempre la promessa della presenza di Dio: *"Io sarò con te"* (Es 3,12) se noi rispondiamo con fiducia e coraggio, in obbedienza alla volontà di Dio: *"Avvenga di me secondo la tua parola"* (Lc 1, 38).

Naturalmente, come ben sappiamo, è molto più facile scegliere l'opzione comoda ("la zona di confort"), ovverosia andare avanti come sempre e fare ciò che si è sempre fatto senza rispondere ai "segni dei tempi" e senza provocare troppi disturbi; oppure restare aggrappati alle nostre "comodità" nella sicurezza e familiarità di ciò che già conosciamo (come le persone che ci apprezzano e ci sostengono, oppure il lungo tempo trascorso in un luogo ecc.) oppure, ancora, permettere che i nostri edifici e le nostre piante determinino la nostra missione e ci tengano imprigionati, piuttosto che lasciare che scompaiano e liberarci per esser al servizio della nostra missione. Questa "opzione comoda" rischia di farci diventare autoreferenziali, sterili e sicuri, invece di essere aperti al mondo, creativi nello Spirito e generatori di nuova vita. Ancora una volta, come Papa Francesco esprime in modo molto diretto in ***Evangelii Gaudium n.49***: *"Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze."*

L'esperienza di Domenico ci dimostra che coloro che sono al servizio della missione di Dio non possono sentirsi soddisfatti dal *"costruire tende"* (Mt 17,4) e creare "zone di comodo". Essi devono piuttosto discendere dalle altezze del potere e del possesso ed essere liberi di *"andare in un luogo che Dio mostrerà"* (cf. Gen12,1). *"Lasciando dietro di sé le proprie barche"* (Mt 4, 22; Lc 5, 11), essi sono chiamati a rischiare nella fede, fidandosi di Dio, agendo con coraggio e dipendendo dalla Provvidenza e dalla benevolenza degli altri.

P. John Kearns, Provinciale IOS.

"Ma è da credere e da augurare che l'accostamento di queste due sante figure, il Beato Padre Domenico e il Cardinale John Henry Newman, non lascerà più il nostro spirito, che continuerà a pensare al senso misterioso del loro incontro con grande speranza e con prolungata preghiera." (Discorso di Papa Paolo VI sul Beato Domenico della Madre di Dio, ai Passionisti in occasione della sua solenne beatificazione, **27 ottobre 1963**)

P. Joachim Rego, C.P.
Superiore Generale

SS. Giovanni e Paolo, Roma
Memoria del Beato Domenico Barberi, 26 agosto 2019

RADUNO DEL CONSIGLIO ALLARGATO

- P. Thomas McDonough (SPIR) (Presidente della Configurazione PASPAC)

Almeno una volta all'anno questo consiglio consultivo del Superiore Generale si raduna a Roma. Quest'anno il raduno si è tenuto dal 9 al 13 settembre 2019. Sono membri di questo consiglio i sei Consultori Generali e i sei Presidenti di Configurazione, e il Segretario Generale. Una delle differenze di questo raduno e di quelli che seguiranno è che il nostro Capitolo Generale 2018 ha deciso che ognuno dei Consultori Generali sarebbe stato nominato come "punto di collegamento" con le proprie configurazioni di origine.

L'aula Hall durante il Capitolo Generale del 2018.

Quindi, a questo raduno erano presenti i seguenti religiosi: P. Joachim Rego, Superiore Generale; P. Ciro Benedettini (Primo Consultore) e P. Luigi Vaninetti (Provinciale MAPRAES e Presidente di Configurazione), rappresentanti della Configurazione MAPRAES; P. Mirek Lesiecki (Consultore Generale) e P. Mark-Robin Hoogland (Provinciale SPE e Presidente CCH), rappresentanti della Configurazione CCH; P. Aloysius John Nguma (Consultore Generale) e P. Vital Otshudialokoka (Viceprovinciale SALV e Presidente della CPA), in rappresentanza della configurazione CPA; P. Juan Ignacio Villar (Consultore Generale) e P. José María Sáez (Provinciale SCOR e Presidente di Configurazione) in rappresentanza della Configurazione SCOR; P. Gwen Barde (Consultore Generale) e P. Thomas McDonough (Provinciale SPIR e Presidente della Configurazione PASPAC), in rappresentanza della Configurazione PASPAC; e P. Rafael Vivanco (Consultore Generale) e P. Francisco Valadez (Provinciale REG e Presidente della Configurazione CJC), in rappresentanza della Configurazione CJC. Era inoltre presente per la prima volta il nuovo Segretario Generale il P. Rafael Blasco (SCOR), anch'egli membro a pieno titolo del consiglio allargato.

Per prima cosa abbiamo dovuto familiarizzare gli uni con gli altri e comprender bene il nostro ruolo. Per più della metà di noi si trattava della prima volta in cui partecipavamo ad un raduno del consiglio allargato. Tutti i Consultori Generali (ad eccezione del P. Gwen Barde), P. Rafael Blasco, Segretario Generale e il P. Tom McDonough dalla PASPAC erano nuovi in questo corpo consultivo.

Si sono avute delle proficue discussioni su alcuni temi per i quali il P. Generale chiedeva consiglio. Di seguito si trova un riassunto di alcuni di questi argomenti.

- Il recente Capitolo Generale è stato sottoposto a verifica, compresa la fase di preparazione, le sfide e i frutti. In positivo si è percepito una buona atmosfera, fraterna e aperta, sebbene per molti capitolari si sia trattato della prima esperienza in assoluto a questo livello. Ciò ha causato una certa timidezza ed esitazione, limitando pertanto la partecipazione attiva nell'assemblea generale a pochi interventi.

Il consiglio ha riflettuto sul cammino capitolare, così come lo si aveva concepito al principio da parte della commissione preparatoria e come, in effetti, lo si è poi realizzato. Si ha avuto l'impressione che alcune questioni siano rimaste non risolte, mentre altre, a causa della ristrettezza dei tempi, non hanno potuto esser condotte ad una conclusione definitiva. Il consiglio allargato ha raccomandato che per il prossimo Capitolo Generale si dia maggiore attenzione ad una organizzazione metodologica.

Si è anche discusso della attuazione di due raccomandazioni del Capitolo Generale, ovverosia la n. 5 e la n. 6. In risposta alla raccomandazione n. 5 il consiglio generale ha già contattato un esperto nel campo delle comunicazioni sociali per avviare un qualche percorso di lavoro efficace e di strategie. In risposta alla raccomandazione n. 6, riguardante la famiglia passionista, i membri del Consiglio Allargato si sono accordati per raccogliere informazioni riguardanti i gruppi laicali che esistono in ogni Configurazione al fine di avere un quadro più completo della nostra relazione con loro e con gli altri membri della Famiglia Passionista nel mondo.

- Il "piano carismatico" della Congregazione. Il consiglio allargato ha dedicato una parte del suo tempo a chiarire ciò che si intende con l'espressione "piano carismatico", che per molti dei partecipanti al Capitolo Generale era stata fonte di perplessità.

Si è esaminata l'origine di tale espressione nella richiesta contenuta nel documento ***"Economia al servizio del***

carisma e della missione", edito dal Dicastero vaticano per i religiosi, che chiedeva al Capitolo Generale di "*stabilire gli indirizzi fondamentali in materia economico-amministrativa ed elaborare un piano carismatico di Istituto che offra indicazioni in tale ambito*".

Il consiglio allargato si orienta ad una interpretazione "restrittiva" di tale raccomandazione, raccomandando l'elaborazione di un documento che serva soprattutto nell'ambito economico per discernere l'orientamento e l'uso dei nostri beni rispettando l'identità carismatica della nostra Congregazione. Un tale documento già esiste a livello provinciale per alcune delle nostre entità.

Per non perdere, però, la possibilità di compiere una rinnovata riflessione sul nostro carisma si pensa di organizzare una consultazione della base, con alcune domande specifiche.

- Modalità per dare effettiva priorità all'evangelizzazione e missione, alla GPIC come fondamenti di ogni aspetto della nostra vita e missione.

Il consiglio generale sta studiando la possibilità di ripensare l'attuale struttura degli uffici della Curia Generale, in linea con il desiderio di rinnovare la nostra missione e ridare maggiore centralità alla evangelizzazione e nuova evangelizzazione. Il consiglio allargato è stato interpellato sull'idea di creare un ufficio apposito dedito alla nuova evangelizzazione sotto la cui responsabilità potrebbero esser riorganizzati gli altri settori della GPIC, della comunicazione, della missione *ad gentes* e della solidarietà e, dei laici.

In riferimento specifico alla Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC), si è ricordato come essa rappresenti un elemento importante per la nostra spiritualità e formazione sia iniziale sia permanente. Dare maggior spazio alla GPIC nella struttura della Curia, collegandolo all'evangelizzazione può anche aiutare ad attuare quanto raccomandato dal capitolo generale sul tema del rispetto del creato (cf. Raccomandazione n. 4).

Il progetto di riorganizzazione della curia è ancora nella fase embrionale e i membri del consiglio hanno potuto esprimere le loro opinioni in favore o contro una tale ipotesi di lavoro.

- L'ex provincia GABR (Belgio). Il superiore generale ha informato il consiglio allargato sulla situazione della ex Provincia di San Gabriele (Belgio). Il 47° Capitolo Generale dopo aver decretato la soppressione della Provincia GABR, disponeva che *"Il Superiore Generale con il suo consiglio, in dialogo con le parti interessate, deciderà sui religiosi e sulle due case della ex provincia"*. L'entità del Belgio è ora sotto la diretta responsabilità del Superiore Generale. In conseguenza di ciò e in attesa di ulteriori sviluppi, il Superiore Generale ha nominato il P. Frans Damen come suo delegato, per assicurare la cura dei religiosi della ex Provincia. Inoltre, ha anche deciso che tutti

(Sx-Dx) P. Gwen Barde (Consultore Generale), P. Paolo Aureli (Secretario Generale per le Missioni) e P. Paul Hata (MAIAP) alla nuova residenza Passionista in Myanmar.

i religiosi attualmente presenti nella casa di Wezembeek (Bruxelles) si trasferiscano entro la fine di dicembre 2019 nella casa di Kortrijk. Ciò è stato deciso, particolarmente, in vista di una migliore gestione e cura dei religiosi stessi.

- Economia e uso del Fondo di Solidarietà. Il consiglio allargato ha ascoltato la relazione dell'economo generale P. Vincenzo Carletti. In particolare, è stata illustrata ai presenti la procedura stabilita dal Sinodo XV (2015) per ricorrere all'uso del Fondo di Solidarietà. Si è ribadito che tutte le Province, Vice Province e vicariati hanno il dovere di contribuire a tale fondo, con la contribuzione annuale del due per cento. Così pure tutte le entità della congregazione hanno la possibilità di chiedere aiuto al Fondo di Solidarietà, secondo le modalità stabilite al Sinodo Generale [Per dettagli si veda il documento "Notizia dal Consiglio Generale, Settembre 2019"].

- La missione del Myanmar. La missione del Myanmar (ex Birmania) è affidata alla Configurazione PASPAC. Dal punto di vista giuridico, però, essa è direttamente sotto l'autorità del Superiore Generale, il quale ha nominato il P. Gwen Barde, Consultore Generale, come suo delegato per la missione. In questo raduno di consiglio, il P. Gwen ha aggiornato sulle condizioni della missione, che attualmente si svolge nel territorio della diocesi di Pathein (72.000 cattolici, 35 parrocchie e 85 sacerdoti diocesani). L'accordo iniziale prevedeva un impegno dei passionisti per tre anni di lavoro (con scadenza nel settembre 2020), soprattutto nell'ambito della formazione e aggiornamento dottrinale e spirituale del clero. Il vescovo ha chiesto di prorogare il nostro impegno per ulteriori tre anni. I nostri religiosi si occupano, in particolare, di aiutare nella formazione dei seminaristi del Seminario minore.

In aggiunta a questi punti dell'agenda, ci sono state molte comunicazioni informali, ma pur significative. Inoltre, ci sono stati il solito e meraviglioso cameratismo, l'amicizia e l'allegria che tanta parte giocano in tutti i nostri incontri.

NUOVE NOMINE NELLA CURIA GENERALE

Nuovo Segretario Generale della Congregazione

In seguito alla Consulta Generale del giugno 2019, P. Joachim Rego, Superiore Generale, ha nominato Segretario Generale della Congregazione il P. Rafael Blasco Bordejé in sostituzione di P. Fernando Ruiz.

(Sx-Dx) P. Rafael Blasco, P. Alessandro Foppoli e P. Antonio Siciliano.

P. Rafael è membro della provincia SCOR di Spagna e America Latina. Nacque a Saragozza, in Spagna, nel 1963. Dopo il suo noviziato a Morrovalle (Italia) ha professato i primi voti nel 1982. Terminati gli studi, è stato assegnato, con il ruolo di insegnante, al "Colegio San Gabriel" dell'ex provincia FAM di Spagna, nella città di Zuera, dove è stato ordinato sacerdote nel 1989. È stato poi assegnato all'ex comunità provinciale FAM di Saragozza. Nei due anni successivi, mentre prestava servizio militare come cappellano militare, ha aiutato anche nella parrocchia di Santa Gemma e lavorato come segretario provinciale.

P. Rafael è stato poi assegnato alle missioni della provincia FAM in Venezuela (1991-1997), prima nelle comunità di Fatima (Caracas) e Maracay, come vicario parrocchiale, e poi a Puerto Cabello, come vicario parrocchiale, parroco e superiore. Dal 1997 al 2015 è tornato nella comunità del Collegio San Gabriel di Zuera. Lì ha lavorato come insegnante, parroco nelle città di Sierra de Luna e Las Pedrosas e, negli ultimi anni, direttore della scuola e superiore della comunità. Prima di essere stato assegnato a Roma, è stato vicario parrocchiale a Saragozza (2015-2019).

Il suo indirizzo e-mail rimane quello del Segretario Generale: **segretariogen@passiochristi.org**

Nuovo Procuratore Generale della Congregazione

Il 12 settembre 2019, con il consenso del Consiglio Generale, il Superiore Generale, P. Joachim Rego, ha nominato P. Alessandro Foppoli (MAPRAES) nuovo Procuratore Generale della Congregazione, in sostituzione a P. Antonio Munduate. Mantenendo, i suoi attuali ruoli di segretario personale del Superiore Generale e traduttore per la Curia Generale.

P. Alessandro, membro della Provincia MAPRAES (Italia, Portogallo e Francia) è nato a Como (CO), Italia, nel 1973. Ha professato i voti nel 1995 ed è stato ordinato nel 1999. Oltre ad aver svolto vari ministeri nell'ex Provincia CORM d'Italia, tra cui quello di Segretario Provinciale, è segretario personale dell'attuale Superiore Generale sin dal 2013.

Nuovo Economo Generale della Congregazione

Il 10 ottobre 2019, con il consenso del Consiglio Generale, il Superiore Generale, P. Joachim Rego ha nominato P. Antonio Siciliano (MAPRAES) nuovo Economo Generale della Congregazione in sostituzione a P. Vincenzo Carletti, che si è dimesso a causa di problemi di salute.

Religioso della Provincia MAPRAES, P. Antonio è nato nel 1954 nella città italiana di Mondragone (CE); ha professato i voti nel 1976 ed è stato ordinato nel 1983.

Prima della sua nomina a Economo Generale, P. Antonio era un superiore locale e parroco, nonché cappellano d'ospedale. Nell'ex Provincia DOL dell'Italia è stato Consultore Provinciale per l'economia dal 2002 al 2003 e dal 2007 al 2011. Recentemente è stato Superiore Regionale della regione DOL della Provincia MAPRAES e rappresentante legale per quella regione dal 2015 al 2019.

Il suo indirizzo e-mail continuerà ad essere quello dell'economo generale:
economcp@passiochristi.org

Altre nomine e riconferme di ruolo nella Curia Generale

Oltre a queste nuove nomine, il Superiore Generale ha anche annunciato la nomina di P. Javier Sollis (da gennaio 2020) nell'Ufficio Generale

(Sx-Dx) P. Augusto Matrullo, P. Luis Alberto Cano e P. Erasmo Sebastiano.

delle Comunicazioni e la riconferma per un anno di P. Lawrence Rywalt (redattore BIP, Webmaster, traduttore); P. Martin Coffey (Segretario Esecutivo per la formazione); Dr. Eunice Dos Santos (Archivista Generale) e P. Leonello Leidi (MAPRAES) come Consulente del Consiglio Generale in materie riguardanti il Diritto Canonico.

NUOVE NOMINE NELLA COMUNITÀ GENERALIZIA DEI SS. GIOVANNI E PAOLO

Rettore, Vicario ed Economo

Dopo la consulta generale del giugno 2019, P. Joachim Rego, Superiore Generale, ha nominato P. Luis Alberto Cano Seijo (SCOR) Rettore della Casa eneralizia dei SS. Giovanni e Paolo, e P. Augusto Matrullo (MAPRAES) come Vicario.

Inoltre, P. Joachim ha nominato P. Erasmo Sebastiano (MAPRAES) Economo. Queste nomine sono valide dal 1° settembre 2019 e sono per tre anni.

P. Luis Alberto Cano Seijo,membro della Provincia SCOR di Spagna e America Latina, sostituisce P. Matteo Nonini nel ruolo di Rettore. È nato nel 1947 a Valladolid (Spagna). Ha professato voti nel 1968 ed è stato ordinato nel 1974. Tra i suoi vari ministeri ha ricoperto il ruolo di Maestro dei Novizi, Direttore degli Studenti, Parroco, Superiore locale e Consultore Generale (2000-2012).

"Ho appena festeggiato 51 anni di Professione (15 agosto 2019) e in tutti questi anni ho consapevolmente cercato di vivere la mia Consacrazione Religiosa con gioia e speranza e di essere a disposizione di ciò che la Congregazione desiderava da me. Questo mi ha portato a vivere esperienze di ogni genere nei diversi ministeri che mi hanno affidato sia in Spagna che in America Latina (Honduras, El Salvador, Messico) e nel corso degli anni nel Consiglio Generale che mi hanno aiutato ad amare la Congregazione con maggiore intensità. Ho potuto incontrare e conoscere molti religiosi, in tante circostanze e missioni. Come risultato di queste esperienze, spero di continuare a vivere e svolgere il mio ministero in questo spirito di generosità".

Può essere contattato via e-mail:

rettorecp@passiochristi.org

P. Augusto Matrullo ha appena completato 31 anni come Rettore della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo, Roma. È nato nella città di Itri (Italia) nel 1941. Entrò nel seminario minore passionista e successivamente nel noviziato, professando i voti nel 1959. È stato ordinato sacerdote nel 1967. Prima di questo ministero ai SS. Giovanni e Paolo, ha insegnato per 13 anni in una scuola secondaria pubblica a Napoli. Nel 1978-82 fu Consultore Provinciale per la formazione. Fu anche parroco a Napoli presso la parrocchia di San Tarcisio. Dal 1987 al 1988 è stato superiore locale della comunità di Napoli.

P. Erasmo Sebastiano (MAPRAES) è stato nominato Economo per la comunità generalizia dei SS. Giovanni e Paolo. Prima di entrare nella Congregazione Passionista, P. Erasmo, nato nel 1961, si è laureato in economia. Ha ricoperto diverse posizioni in questo ambito nella sua ex Provincia italiana DOL. Ha professato voti nel 2000 ed è stato ordinato sacerdote nel 2004.

Inoltre, P. Vito Patera (MAPRAES) e stato riconfermato Direttore della Casa di Esercizi dei Ss. Giovanni e Paolo, per tre anni. Ministero che egli ha svolto durante gli ultimi tredici anni.

Rettore della Basilica di San Giovanni e Paolo

P. Joachim Rego, Superiore Generale, ha anche annunciato la decisione di nominare **P. Graziano Leonardo** (MAPRAES) come nuovo Rettore della Basilica di San Giovanni e Paolo, Roma. È nato nel 1970 e ha professato i voti nel 1992. È stato ordinato sacerdote nel 1999 nell'ex Provincia Italiana LAT. Prima di questa nomina ha svolto vari ministeri tra cui parroco, superiore locale e predicatore di esercizi. Recentemente ha difeso con successo la sua tesi di dottorato presso l'Università Lateranense di Roma, dal titolo *"La recezione del Concilio Vaticano II nel magistero interno della Congregazione della Passione di Gesù Cristo"*.

NUOVO DIRETTORE ESECUTIVO DI PASSIONISTS INTERNATIONAL E LA NOSTRA PRESENZA ALLE NAZIONI UNITE

Durante la consulta generale del giugno 2019 il superiore generale P. Joachim Rego con l'approvazione del consiglio generale ha nominato P. John Kathoka Muthengi (CARLW) nuovo Direttore Esecutivo di **Passionists International** e della nostra presenza come **ONG (Organizzazione Non Governativa) alle Nazioni Unite**. Questa nomina fu confermata dai nostri soci in Passionists International (Sr. Eileen Fucito, Suore della Croce e Passione; Sr. María Aureliana Aguirre Rodríguez de Guzmán, Figlie della Passione di Gesù Cristo e dei dolori della Madonna) e in accordo con i membri del Consiglio di amministrazione di Passionists International.

P. John prende il posto del precedente direttore esecutivo, P. Mirosław Lesiecki (ASSUM), nominato Consultore Generale durante il Capitolo Generale del 2018. La nomina di P. John durerà tre anni a cominciare dal settembre 2019.

É nato nel 1966 a Makuyu (Kenia) ed è il secondo di dodici figli, è entrato tra i passionisti nel 1986 e ha professato i voti nel 1991. È stato ordinato sacerdote nel 1996.

P. Muthengi è stato impegnato nel lavoro pastorale nella diocesi cattolica di Homa Bay prima di dedicarsi al servizio pastorale della casa passionista di esercizi, in Nairobi. Mentre era lì ha conseguito la sua licenza in Sacra Teologia nella Università Cattolica dell'Africa Orientale, nel 2001.

Con questo spirito, P. John partecipò al Congresso delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutosi a Nairobi nel 2006, come un proseguo dei raduni sull'integrità del creato tenutisi a Roma e nel Regno Unito, in cui egli iniziò a interessarli sulle problematiche ecologiche.

Prestò servizio nel ***Passionist Leadership Team*** per otto anni (2001-2009) prima di esser assegnato all'Ufficio Provinciale passionista della ex Provincia CORM in Italia (2009-2013), antecedentemente ai suoi studi dottorali a Roma. Ha difeso con successo la propria tesi dottorale sulle Questioni Ambientali nel novembre 2017. Ha scritto la sua tesi dottorale sul passionista P. Thomas Berry e Wangari Maathai.

Fino al momento della sua nomina, P. John stava lavorando dall'agosto 2016 come assistente del parroco in una parrocchia passionista "verde" della provincia americana di PAUL, a Toronto (Canada).

P. John Kathoka Muthengi (CARLW)

Situandosi presso le Nazioni Unite a New York, Passionists International si sforza di portare il lavoro, i sogni e le speranze dei membri della famiglia passionista del mondo a influire sulle decisioni prese dalle 192 nazioni che compongono il corpo delle Nazioni Unite. Tale iniziativa viene da una decisione del Capitolo Generale passionista del Brasile, nel 2000.

Nel 2001 il P. Kevin Dance (SPIR) fu nominato come primo rappresentante della ONG dei passionisti, un ruolo da lui occupato, poi, fino al 2012. Riflettendo sulla realtà della globalizzazione, laddove le crisi da affrontare in tutto il mondo sono tanto evidenti, i membri del Capitolo giunsero a vedere la misura in cui siamo condizionati dagli stili di vita e dalle decisioni di altre nazioni. Per questo scelsero di lasciarsi coinvolgere dentro l'unica istituzione realmente multilaterale del mondo, ossia le Nazioni Unite. È proprio lì che noi ci sforziamo di esprimere la speranza e la guarigione che sono al cuore del carisma passionista.

É stata lanciata una pagina web di Passionists International (**www.passionistsinternational.org**) per promuovere l'interscambio di comunicazioni dentro la famiglia passionista. È in tre lingue (spagnolo, italiano e inglese). La pagina web si sforza di condividere le informazioni sui tentativi delle Nazioni Unite per migliorare la vita in tutto il mondo.

INCONTRO COMMISSIONE DEL GIUBILEO PASSIONISTA

- P. Ciro Benedettini (Consultore Generale)

La Commissione si è incontrata a Roma, il 16-18 settembre, 2019 ed è finalmente al completo, con il nuovo membro dalla Configurazione PASPAC, P. Einstein T. Felix, della Vice Provincia THOM (India), che sostituisce il defunto P. John Pearce (SPIR). P. Juan Ignacio e P. Ciro riferiscono sulle decisioni dell'incontro del Consiglio Allargato (9-11 settembre) circa il Giubileo: in particolare sulla bozza della lettera del Superiore Generale per chiedere ufficialmente il Giubileo alla Santa Sede; sull'approvazione del bilancio preventivo del Giubileo, riesaminato rispetto a quello presentato al 47° Capitolo Generale; e infine sul feedback molto positivo dei Presidenti di Configurazione circa la *peregrinatio* dell'Icona e l'attesa e preparazione del Giubilo.

(Sx-Dx) P. Einstein T. Felix (THOM), P. Juan Ignacio Villar (Consultore Generale), P. Ciro Benedettini (Consultore Generale), P. Vital Otshudialokoka (SALV), P. Anton Lässer (VULN) e P. Francisco das Chagas (GETH).

Si è passati poi alla descrizione del lavoro del Segretario o coordinatore del Giubileo, una persona a tempo pieno a Roma durante tutto il Giubileo per assistere la Commissione, gestire l'accoglienza, indirizzare i pellegrini, orientarli nelle località giubilari fuori Roma, prendersi cura del sito web, tenere i collegamenti con i referenti locali, ecc…

Focus poi sulla "Guida ai luoghi di san Paolo della Croce", la cui compilazione ormai urge, e che sarà fatta a più mani e pensata soprattutto per il Web. Ugualmente per il Web saranno i testi (preghiere, piccole biografie dei santi) che dovrebbero facilitare l'accoglienza e le celebrazioni davanti all'icona giubilare

Ci si è quindi soffermati sull'incontro dei vescovi (17-25 novembre 2020) che si terrà durante l'apertura del Giubileo (22 novembre 2020). Lungo e articolato il dibattito sull'incontro dei giovani passionisti. Si è convenuto di farlo coincidere con il Congresso Internazionale "La sapienza della croce in un mondo plurale" (21-24 settembre 2021) e in linea di principio allargare la loro partecipazione al numero più ampio possibile: è un'occasione unica di incontro, di conoscere la Congregazione e modellare una visione del suo futuro e c'è anche l'esigenza, non del tutto secondaria, di mostrare un volto giovanile della Congregazione. Ci si è divisi sui criteri di partecipazione: se si accetta il criterio di 10 anni di professione al momento attuale si sfiorano le 300 presenze; 5 anni di professione dimezzerebbero la partecipazione, ma si tratta sempre di numeri non facili da gestire. In ambedue i casi il problema è quello dell'alloggio: durante il Congresso la casa dei Ss. Giovanni e Paolo sarà piena e i giovani dovrebbero accontentarsi di una sistemazione di fortuna, certo non comoda, o bisogna prenotare già da ora l'ospitalità in qualche casa di accoglienza di Roma. In ambedue i casi c'è un problema di gestione e di costi che esigono una decisione politica superiore.

Animata anche la discussione su quale segno del Giubileo scegliere (la porta, la fontana) e su quali gadget per i pellegrini che vengono a Roma. È urgente preparare un volantino spiegando in che consiste il giubileo passionista.

L'ultimo pomeriggio è trascorso in dialogo con Juan Della Torre, il consulente di comunicazione fondatore e direttore generale di "La Machi, comunicazione per buone cause" (Barcellona, Spagna) per iniziare il discorso sulla strategia di comunicazione della Congregazione e del Giubileo. Della Torre ha posto una serie di domande: chi sono i passionisti, chi è Cristo Crocifisso per noi, che cosa si vuole comunicare con il Giubileo, quali canali si vogliono usare, a chi in particolare s'intende indirizzarsi?

LA PRESENZA PASSIONISTA IN VENEZUELA E LA SITUAZIONE ATTUALE

- P. Juan Ignacio Villar (Consultore Generale)

[Nota: nel maggio 2019, P. Juan Ignacio si è recato in Venezuela per accompagnare, abbracciare e incoraggiare i nostri fratelli religiosi e i laici della famiglia Passionista in particolare nel contesto della situazione politica che stanno vivendo in questo momento storico del paese. Quello che segue sono le sue riflessioni su questa esperienza.]

P. Juan Ignacio Villar (Consultore Generale)

È stata un'esperienza contrastante. Da un lato, l'allegria e la gioia dell'ordinazione diaconale del nostro confratello Carlos Bracho, la festa di Santa Gema Galgani (alla scuola di Caracas) e della Vergine Madonna di Fatima (nella parrocchia di Caracas), e allo stesso tempo, la situazione inspiegabile e tragicomica che sta attraversando un paese, nel caos, per gli interessi e le sciocchezze dei suoi leader.

Il Venezuela ha accolto i primi Passionisti 92 anni fa (1927-2019), con tutta la sua prosperità a disposizione, per condividere il duro lavoro di camminare insieme, in una bel disimpegno pastorale e apostolico. Hanno costruito sette chiese con i rispettivi ambienti comunitari e, in alcuni casi, anche quattro scuole, in due delle quali siamo ancora presenti. Questo fu per molti anni il Vicariato di Nostra Signora de Coromoto, con 40 religiosi che, per la maggior parte, giunsero nel paese nel pieno vigore delle loro forze e con un marcato spirito missionario.

In queste terre si sono sviluppati i sogni missionari dei giovani passionisti spagnoli che hanno lasciato la loro vita qui, dedicandosi al servizio amorevole di questo paese e del suo popolo. Tutto questo mi commuove e provoca in me gratitudine e apprezzamento per il loro lavoro e la loro missione.

Oggi, però, la realtà dei passionisti in Venezuela è differente. Ci sono quattro presenze – le parrocchie di Fátima e Santa Eduwigis in Caracas, e poi Maracay e Barquisimeto – in cui 9 religiosi (7 sacerdoti, 1 diacono, 1 confratello nell'anno di pastorale) e 2 aspiranti sostengono e incoraggiano, nonostante la mancanza di risorse e le grandi spese, l'animazione delle comunità cristiane.

Oserei dire che il Venezuela è crollato; le cose che una volta erano date per scontate non esistono più. Anche i cibi di base sono scarsi, e molte persone sono costrette a cercarli nella spazzatura, e dovrebbero anche fare a turno nella ricerca di avanzi da condividere.

Le strade hanno perso la gioia; la paura ha preso il suo posto e l'insicurezza è cresciuta con passi da gigante. La corruzione di alcuni politici è abissale, e ciò causa disparità e alienazione. Solo coloro che hanno le risorse per pagare qualcuno per un passaporto possono sognare una destinazione diversa in Europa. In totale, ci sono quasi cinque milioni di venezuelani che sono già emigrati nei paesi vicini.

Coloro che trovano ancora motivi per rimanere in Venezuela lo fanno perché, semplicemente, non hanno le risorse per lasciare, e vivono rassegnati ad avere acqua per pochi giorni, elettricità e internet (quando si ha) instabile e una dieta che dipende da ciò che è disponibile. Per caricare il serbatoio del gas è necessario fare la coda per ore in attesa. La notizia di una persona cara assassinata, per mano di un criminale (in uniforme o no) è già accolta con una certa normalità.

Diciamo grazie ai religiosi Passionisti che 92 anni giunsero in questo paese, che nel corso dei decenni hanno lavorato alla costruzione del regno, e ai Coraggiosi di oggi, per stare ancora qui, in Venezuela, attendendo con fiducia, contro ogni disperazione.

LA XXI ASSEMBLEA GENERALE DELLA PASPAC

Sostenere la nostra missione nell'oscurità

- P. Gwen Barde (Consultore Generale)

Il nostro Ritiro passionista di Uidong, Ganbguk-gu, Seul, si trova a meno di trenta chilometri di distanza dalla zona demilitarizzata coreana e dalla Corea del Nord. Dal terrazzo del convento uno può gettare il proprio sguardo dentro un lato oscuro dell'umanità. Molti dei nostri fratelli e sorelle della Corea, tuttavia, scelgono di vedere la speranza e di sentire il profumo della pace che attraversa il confine. Questo convento, sede della 21a assemblea generale della PASPAC (Configurazione dei Passionisti dell'Asia – Pacifico) ha dato a tutti un impulso ad una fede solida attraverso decenni di minacce di un imminente conflitto.

Participanti all'Assemlea Generale PASPAC

L'assemblea si è svolta dal 8 all'11 di ottobre 2019 e ha usato il tema del 300° giubileo della Congregazione passionista *(Rinnovare la nostra missione: gratitudine, profezia, speranza)*.

I partecipanti sono stati ventuno da quattro delle nostre entità PASPAC: la provincia dello Spirito Santo SPIR (Australia, Papua Nuova Guinea, Nuova Zelanda e Vietnam), la provincia dei martiri coreani MACOR (Corea e Cina); la Vice Provincia di san Tommaso (India) e la provincia dei martiri giapponesi MAIAP (Giappone). Abbiamo sentito molto la mancanza dei nostri fratelli della provincia REPAC (Indonesia) e PASS (Filippine). Ha partecipato anche uno dei nostri primi missionari in Myanmar (Birmania) come rappresentante della missione più recente della Congregazione.

Il presidente della PASPAC, P. Thomas McDonough, ha guidato le sessioni quotidiane con incisive riflessioni sul carisma passionista che pulsa attraverso "un cuore per soffrire". Ogni passionista è chiamato a dare la testimonianza nell'oscurità. Gesù ha radicalmente esemplificato ciò nella sua discesa agli inferi. Ciò comporta svuotare sé stesso per esser una cosa sola con coloro che sono assolutamente separati dall'amore e dalla presenza di Dio. Un passionista deve portare questa presenza, questo amore, questa speranza dentro l'inferno. Tali riflessioni sono state una provocazione per i partecipanti a riesaminare la missione passionista in ognuna delle entità, culture o nazioni in cui ci troviamo.

Le relazioni e la condivisione prodotta da ogni entità hanno svelato l'esuberanza e le speranze della configurazione PASPAC: ci sono più di quattrocento religiosi professi, ci sono giovani vocazioni che provengono dalle nuove comunità, c'è una ricca interazione tar le varie culture, un'ampia gamma di ministeri e una forte risoluzione per la solidarietà. La configurazione si trova ad affrontare anche molte sfide: le lingue, l'economia, l'invecchiamento e indebolimento e la cultura postmoderna. Queste problematiche sono state affrontate attraverso le quattro aree di collaborazione: il personale, la formazione, l'economia e la giustizia-pace-integrità del creato (GPIC). L'assemblea si è sentita inoltre ispirata a includere i laici nella struttura di collaborazione della configurazione.

Le proposte e le decisioni finali dell'assemblea nutrono la speranza di ampliare e animare il cammino di solidarietà nonostante le molte sfide interne alla PASPAC. Esse sono un sostegno alla nostra testimonianza nell'oscurità: la realtà dell'invecchiamento e della diminuzione in Australia e Giappone, le sfide ministeriali in Corea, i governi repressivi in Cina e Vietnam, la disparità economica nelle Filippine e in Indonesia, il crescente fondamentalismo nel governo dell'India, l'instabilità del Myanmar.

A chiusura dell'assemblea sono stati eletti gli ufficiali del Consiglio esecutivo. P. Tom McDonough è stato confermato come presidente. Egli ha un abile vicepresidente in P. Anthony Arakel dalla viceprovincia THOM. Il nuovo segretario esecutivo è P. Jiffin Sebastian, lui pure della viceprovincia THOM.

Sant'Andrea Kim Taegon, il più famoso tra i numerosi martiri coreani, ebbe a dire queste ultime parole prima della sua morte: «*Questa è la mia ultima ora di vita, ascoltatemi attentamente: se ho intrattenuto comunicazioni con stranieri, è stato per la mia religione e il mio Dio. È per Lui che io muoio. La mia vita immortale è sul punto di iniziare*». Sono parole commuoventi per coloro che hanno il coraggio di guardare all'esterno per fare esperienza e condividere l'amore di Dio. È questo che ispira tutti i sudcoreani che ancora sperano di raggiungere i propri fratelli e le proprie sorelle al di là della zona demilitarizzata. Questo ispira tutti noi a tentare di andare al di là dei nostri confini per collaborare con Dio in ogni suo piano.

"AMORE E SOFFERENZA"
Esplorare la memoria della passione

- P. James Sweeney

Partecipanti al Seminario Internazionale sui temi passionisti, Minsteracres Retreat Centre, Inghilterra.

Il terzo Seminario Internazionale su temi passionisti si è tenuto presso il "Retreat Centre" della Provincia di San Giuseppe a Minsteracres, dal 16 al 20 settembre 2019. I seminari sono sponsorizzati dalla configurazione di Charles Houben (Europa settentrionale) e si svolgono ogni due anni. Riuniscono partecipanti da tutta la Famiglia Passionista: la Congregazione della Passione, le Suore della Croce e Passione, i laici e anche le monache passioniste nel loro nuovo monastero a Minsteracres.

L'evento di quest'anno ha esplorato il tema centrale della spiritualità passionista dell'amore e della sofferenza. Vi hanno preso parte quarantacinque partecipanti provenienti dall'Europa e anche da più lontano: Inghilterra, Svezia, Paesi Bassi, Germania, Irlanda, Scozia, Polonia, Australia, Tanzania, Botswana, India.

Nel giorno di apertura i partecipanti hanno visitato una mostra d'arte sul tema "Amore e Sofferenza", appositamente allestita nel complesso del giardino di Minsteracres. Questa mostra è stata preparata da Lya Vollering e John Thornhill, due laici associati della provincia di San Giuseppe.

Il giorno seguente l'oratrice è stata Karen Kilby, professoressa di teologia presso la vicina Università di Durham e il suo intraprendente Centro di Studi Cattolici. Karen - dagli Stati Uniti, madre di tre figli, autrice di libri su Rahner e Von Balthasar - ha studiato ampiamente questo tema in collaborazione con le Suore di La Retraite. Ha presentato nel seminario i frutti della sua ricerca con un'attenta esplorazione di come pensare alla sofferenza e all'amore. Esiste chiaramente uno stretto legame tra questi due temi. Ma qual è esattamente il legame? Come si uniscono l'amore e la sofferenza? Quali sono i modi utili - e quali quelli inutili - di riflettere su questo punto cruciale?

Altri oratori hanno poi sviluppato aspetti particolari: suor Therese O'Regan (Sorelle della Croce e della Passione) ha trattato della compassione; P. Łukasz Andrzejewski (ASSUM) ha presentato un affascinante racconto dei membri della provincia polacca martirizzati nei campi di concentramento nazisti: una storia in gran parte non conosciuta fino ad ora; P Mark-Robin Hoogland (SPE) ha riflettuto sulle possibilità e i limiti del linguaggio nel parlare di Dio; P. Martin Newell (IOS) sull'ambiente e l'urgenza della crisi ecologica; P. Martin Coffey (PATR) sulle prospettive globali e le sfide della sofferenza umana; P. James Sweeney (PATR) sul mantenimento della memoria della Passione in termini di crisi che la Chiesa sta vivendo oggi.

Nell'ultimo giorno il gruppo ha esplorato il tipo di pratiche strutturali per rispondere alla sofferenza che sono implicate dal mantenere la memoria della Passione. Sono stati condivisi molti esempi ispiratori provenienti da tutte le congregazioni. É stato riconosciuto il grande valore di questi seminari: sono un forum in cui tutta la Famiglia Passionista e le diverse province possono riunirsi non per trattare di affari o dell'organizzazione, ma per pregare, riflettere, discutere e condividere la nostra vita comune.

Si è convenuto di riunirsi nuovamente tra due anni.

Per vedere il Seminario visita:

https://vimeo.com/ user102948547

COME UNA CHIESA "VERDE" A TORONTO INSEGNA LA TEOLOGIA ATTRAVERSO IL SUO DESIGN

- Dean Dettloff (Corrispondente della Rivista "America")

"Stai cogliendo soltanto la coda finale dello spettacolo di luci", mi disse l'architetto Roberto Chiotti poco dopo le 13.00, mostrandomi il santuario della parrocchia passionista di San Gabriele a Toronto, la chiesa che ha disegnato con Larkin Architect Ltd. all'inizio degli anni 2000. Intorno a mezzogiorno, la luce del sole cade a cascata attraverso i lucernari di vetro colorato, inondando le pareti di cemento, altrimenti bianco, in un bagno di tonalità abbaglianti mentre l'assemblea dei fedeli si riunisce per la Messa. I colori strisciano su un muro, raggiungono un apice, e poi strisciano di nuovo verso il fondo del lato opposto, con un effetto di dissolvenza fino a circa le 16.00, quando il sole entra nella chiesa ad angolo obliquo per evidenziare un crocifisso evidenziato in grassetto rosso e blu per il sacramento della riconciliazione.

"All'inizio avevo paura che sarebbe stata come una discoteca, con luci abbaglianti e laser", ha detto Chiotti parlando del design della Chiesa, che ha testato usando scatole bianche e pezzi di vetro nei parchi. "Non avevo concepito che avrebbe rappresentato il tempo cosmico, perché la luce si muove alla velocità della terra che gira sul suo asse."

"La passione della terra è sempre la passione di Cristo stesso."

La chiesa di San Gabriele è stata la prima chiesa in Canada ad essere certificata dalla Leadership in "Energy and Environmental Design", o L.E.E.D., sistema di rating. Dalla sua planimetria, ai suoi materiali da costruzione, ai suoi programmi parrocchiali, la chiesa di San Gabriele ha incarnato una visione cattolica dell'ecologia sin dalla sua consacrazione nel 2006, quasi un decennio prima che Papa Francesco pubblicasse Laudato Sì nel 2015. Quando la loro chiesa a Toronto, a causa dell'invecchiamento, ha presentato una serie di oneri finanziari e di manutenzione all'inizio del millennio, i Passionisti hanno deciso di ricominciare da capo. I Passionisti in Canada erano interessati agli insegnamenti del sacerdote Passionista statunitense Thomas Berry, C.P., una figura di primo piano nello sviluppo dell'eco-teologia anche dopo la sua morte nel 2009, e la prospettiva di progettare un nuovo edificio ha suggerito un'opportunità unica per esprimere la visione cosmica di Padre Berry al di là dei testi e delle lezioni. Chiotti aveva studiato il lavoro di Padre Berry al St. Michael's College di Toronto sotto la guida di Padre Stephen Dunn, C.P., un Passionista e membro di lunga data della parrocchia di St. Gabriel, ed era ansioso di intraprendere il progetto.

Il mandato dei Passionisti era quello di rendere tangibili le idee di Padre Berry. "Quando abbiamo chiesto a Thomas Berry, 'Come facciamo questo?'", ha detto Chiotti, "ha risposto con una domanda invece di una risposta: 'Come affronterai il sole?' Perché siamo esseri solari".

I raggi di colore del sole durante la Messa sono esteticamente commoventi, ma Padre Dunn ha detto che, per lui, lo scopo principale delle finestre è la catechesi. "È una lunga tradizione nelle chiese che le finestre raccontino la storia della salvezza. Si arriva a conoscere i propri santi, tutto quel genere di cose. Alcune delle immagini in vetro colorato dei santi della vecchia chiesa sono state recuperate e riciclate nel nuovo edificio, non più, però, ponendole in alto sopra i frequentatori della chiesa, ma, ora, faccia a faccia con loro.

La catechesi delle finestre nella navata centrale, tuttavia, parla della storia della trasformazione, dell'illuminazione e della salvezza su scala cosmica. "Le finestre sono vuote finché il sole non le cambia", ha detto padre Dunn. "Questo è il legame cosmologico essenziale. È qualcosa in cui tu cresci dentro. Per prima cosa dici: 'Non è bello sul muro?' Ma la lezione c'è. Continuiamo ad invitare il sole in ognuna delle nostre liturgie in un modo o nell'altro".

Quando il sole non risplende più attraverso i filtri colorati sopra, esso illumina ancora la navata di luce attraverso l'enorme muro di finestre che si affaccia a sud, dando alla assemblea una vista completa su un giardino mantenuto dai parrocchiani. "Si dà il caso che il giardino abbia le stesse dimensioni dello spazio di culto, quindi il templum dello spazio sacro viene proiettato nella creazione", ha detto Chiotti.

Anche il fonte battesimale si affaccia sulle finestre "per ricordarci che quando siamo battezzati nella comunità cristiana, siamo accettati anche nella comunità terrestre", ha detto Chiotti. Insieme al sole, l'acqua è un tema primario dell'architettura. Una palude costruita vicino al giardino, visibile anche dall'interno della chiesa, è alimentata dall'acqua piovana raccolta sul tetto che si svuota come una cascata in un bacino di pietra circondato da vegetazione lussureggiante. Quando la pioggia è scarsa, tuttavia, la vita vegetale muore. "L'acqua non è solo un simbolo primario nel nostro rito di initazione come cristiani", ha detto Chiotti, "ma è anche assolutamente essenziale per la vita. Cristo ha parlato di acqua viva, quindi [quest'area paludosa] ci mette in contatto con la preziosità dell'acqua, e come l'acqua è destinata a portare nuova vita. Ma se la inquiniamo o non la rispettiamo, o la usiamo male, porterà la morte."

Flussi di luce all'interno di S. Gabriel's Passionist Parish, Toronto, Canada.

Anche l'aria respirata dai parrocchiani ricorda la dipendenza umana dalla creazione. Un muro vivente composto da piante all'interno dell'edificio cattura il carbonio rilasciato da vestiti e scarpe, e restituisce, al suo posto, aria pulita. Le piante dehumidificano l'aria in estate e la umidificano in inverno. Ad ogni ciclo, la chiesa di San Gabriele cerca di incoraggiare coloro che lo attraversano a vedersi come intimamente legati alla creazione.

Come parrocchia passionista, San Gabriele testimonia anche il carisma dell'ordine che lo mantiene. Risalenti al 1747, i Passionisti dedicano la loro vita alla sofferenza di Gesù e al significato della croce nel mondo. "La passione della terra è sempre la passione di Cristo stesso", ha detto Padre Brando Recaa, C.P., parroco di San Gabriele. "Quando ce ne saremo andati, la terra sarà ancora qui. Qualunque cosa facciamo a Madre Natura ritorna sempre su di noi". Anche se i problemi ecologici sono gravi, Padre Recaa dice che i giovani della sua parrocchia gli danno speranza mentre imparano un rapporto più profondo con Dio e la creazione attraverso il giardinaggio e la cura della giustizia. Nel giardino, come parte della catechesi della chiesa di San Gabriele, c'è una serie di placche che fungono da "stazioni della nostra terra cosmica", raccontando la storia dell'universo, o quella che Thomas Berry ha chiamato "cosmogenesi", con stazioni come "la dilatazione dell'universo" e "il sorgere dei fiori".

"Come persone di fede, celebriamo i momenti trasformativi della storia dell'universo", ha detto Chiotti, attingendo a Padre Berry. "Se la storia dell'universo fosse stata scritta in 30 volumi, gli esseri umani apparirebbero nell'ultima frase dell'ultima pagina e Cristo apparirebbe nel periodo dell'ultima frase. Quindi, in qualche modo, ci manca un senso del Cristo cosmico, o dei 30 volumi prima dell'incarnazione di Cristo. Doveva essere stato qui tutto questo tempo fin dall'inizio, se crediamo nella presenza di Dio come parte della nostra verità e realtà universali".

Chiotti continua a pensare in modo ecologico mentre progetta e aggiorna altri spazi sacri. "La mia speranza era che ogni chiesa che ho progettato dopo questa sarebbe stata così", dice. "Questo non è accaduto, ma dopo "Laudato Si" ha notato una differenza nel modo in cui le congregazioni pensano alla costruzione". Ad esempio, una chiesa a cui sta attualmente lavorando a Milton, Ontario (Saint Benedict), sarà net-zero nel suo consumo energetico, costruito con materiali sostenibili, disponibili nelle vicinanze e isolati in modo efficiente.

"Dall'alto, tra le stelle, nel cosmo, tu potresti guardare in basso e vedere che stiamo crocifiggendo la terra. Ma c'è speranza che la risurrezione, [e] una nuova comprensione, porterà a un futuro umano vitale", ha detto Chiotti. Se gli esseri umani possono formare migliori relazioni tra loro e il pianeta, forse, suggerisce la Parrocchia di San Gabriele, potremmo anche diventare qualcosa di più di una semplice frase posta alla fine della storia dell'universo.

[Questo articolo è stato ristampato dalla rivista "America", 23 agosto 2019, con il permesso di America Press, Inc., 2019. Tutti i diritti riservati. Per informazioni sull'abbonamento, chiamare il numero 1-800-627-9533 o visitare il sito **www.americamagazine.org**]

I LAICI DELLA FAMIGLIA PASSIONISTA DELLA PROVINCIA DELLA SANTA CROCE (CRUC)

- Timothy J. O'Brien

[Nota del redattore: Questo è il secondo di una serie di articoli del BIP che trattano della presenza dei laici della famiglia passionista nella realtà di una specifica provincia o viceprovincia della Congregazione. Il seguente articolo descrive il coinvolgimento dei laici nella preparazione e celebrazione del Capitolo Provinciale CRUC del 2019 e nel futuro della vita della Provincia. Attualmente la Provincia CRUC è composta da 47 religiosi professi].

Capitolo Provinciale CRUC 2019.

All'inizio di un nuovo viaggio i viaggiatori non riescono a vedere quanto sarà lungo il cammino che li attende. Non possono prevedere ogni dosso o curva che troveranno sulla strada. Così pure non possono tenere la testa bassa tenendo gli occhi fissi soltanto sul passo successivo da fare. Se facessero ciò finirebbero di sicuro per aggirarsi senza meta, perdendo la propria strada. La gente che si pone in viaggio, piuttosto, hanno bisogno di lanciare lo sguardo verso l'orizzonte per vedere che cosa c'è da vedere e compiere le scelte migliori a seconda del terreno.

Forse il più grande errore che i pellegrini possono compiere è quello di credere di esser da soli. È come se, in qualche modo, non riuscissero a notare altri compagni di pellegrinaggio che stanno camminando al loro fianco lungo la stessa strada. Se i viaggiatori si ricordano che ci sono altri insieme a loro, il peso potrebbe essere più leggero e il cammino più facile. I passionisti della provincia della Santa Croce sono stati finora diligenti a questo riguardo. Hanno iniziato un processo di progettazione ("visioning") che ha mantenuto i loro sguardi fissi sull'orizzonte. I passionisti si son presi una pausa e hanno riflettuto sul proprio futuro in conseguenza del loro capitolo del 2007 e della creazione della loro dichiarazione missionaria: *"I passionisti, una famiglia di sacerdoti, fratelli e laici, si rivolgono con compassione ai crocifissi di oggi. Manteniamo viva la memoria della passione di Cristo mediante il nostro impegno nella comunità, nella preghiera, nel ministero della parola e nel servizio di coloro che soffrono. Accogliamo tutti coloro che sono alla ricerca di una vita rinnovata dalla potenza della croce e dalla speranza nella risurrezione".*

Nel 2016 il provinciale della Santa Croce, P. Joe Moons, radunò una commissione per guidare il processo di pianificazione del futuro (lett. di "visione"). La commissione fu formata tenendo in mente la diversità. Oltre a quattro sacerdoti della provincia della Santa Croce, incluso un sacerdote e canonista della Provincia di San Paolo della Croce (PAUL), erano stati convocati anche tre laici e due laiche. Come facilitatrice fu assunta una facilitatrice professionale, Anne Kemp, per aiutare nel guidare il processo.

La Visioning Commission, composta da persone della famiglia passionista provenienti da varie località geografiche si è incontrata fedelmente con lo stimolante compito di portare il carisma passionista verso il futuro. Hanno scelto, però, di non fare questo a vuoto; la loro intenzione non è mai stata quella di creare una visione per la provincia, ma di creare un processo per tutta la famiglia passionista provinciale per articolare una visione comune.

Nell'estate del 2017 hanno organizzato un'assemblea di tutti coloro che sono direttamente coinvolti nel ministero passionista, indipendentemente dalla loro vocazione. La commissione ha usato la tecnica di facilitazione chiamata "Inchiesta di Apprezzamento" e hanno chiesto ai partecipanti di riflettere su che cosa i passionisti riescono a fare bene, cioè quale sia la buona notizia esistente nella provincia.

In autunno, la Visioning Commission ha deciso di voler includere un numero ancora maggiore di persone. Volevano condividere le informazioni e mantenere tutti quanto più informati possibile. Inoltre desideravano avere un mezzo per riuscire a sentire l'opinione di ognuno. Nel gennaio 2018 fu assunto un coordinatore per le comunicazioni. Il suo lavoro fu quello di creare una e-new-

Il P. Joachim Rego, Superiore Generale, incontra i laici della Provincia CRUC.

sletter (bollettino digitale) per inglobare tutto ciò che era successo nel processo di visione. Tale newsletter è stata inviata per e-mail ai religiosi passionisti dentro e fuori della provincia, alle monache passioniste, agli alunni, e ai laici che occupano posizioni di governo nei vari ministeri passionisti (case di esercizi, ecc.). La newsletter comprendeva anche una domanda seria a cui i lettori potessero rispondere. Le risposte giunte poi sono state condivise nella successiva newsletter.

Quella stessa primavera la commissione chiese ai superiori locali passionisti di radunare i rappresentanti della famiglia passionista: le persone che facevano parte dei consigli di amministrazione e dei comitati, impiegati, parrocchiani e volontari, come coloro che impiegano il loro tempo, le proprie energie e cuori nella missione e nei ministeri passionisti. I dieci raduni comunitari avevano lo stesso ordine del giorno: dialogare su quale fosse la loro visione nel futuro. L'essenziale emerso da ogni raduno venne condiviso mediante la newsletter. Facendo così tutti potevano venire a conoscere le idee, i sogni e le ispirazioni degli altri.

Nel giugno 2018 la famiglia passionista si radunò nuovamente, questa volta per prender tutto ciò che era stato in precedenza condiviso mediante vari mezzi e organizzare il materiale per gruppi tematici di lavoro. Si formarono così cinque gruppi di lavoro per affrontare i seguenti argomenti in quanto pertinenti alla pianificazione: carisma, comunità, collaborazione, impegno sociale e predicazione. Ad ciascuno dei gruppi di lavoro fu chiesto di integrare i seguenti argomenti aggiuntivi dentro il proprio tema principale: tecnologia, vocazioni, interculturalità, giovani e cura del pianeta terra.

Nel gennaio 2019 si è tenuto un Precapitolo di due giorni. Per coinvolgere più persone, diminuire le spese e ridurre l'impatto del clima invernale, nove gruppi in varie parti della provincia si sono incontrati attraverso lo stesso sistema di video conferenza che era stato usato dai gruppi di lavoro. Durante il Precapitolo, Mark Clarke di Community Works Inc. ha offerto degli spunti sulla pianificazione e sull'ispirazione per tale processo. Ma la cosa forse più importante è stata che ognuno dei gruppi di lavoro ha dato una relazione sul proprio lavoro e hanno chiesto di sentire le risonanze degli altri partecipanti. I gruppi di lavoro hanno ascoltato i vari commenti e li hanno riportati al cuore dei propri raduni.

Nella primavera del 2019 sono stati nuovamente indetti dei raduni regionali della famiglia passionista. Questa volta essi hanno risposto a due brevi video e hanno offerto ancora più risonanze ai gruppi di lavoro. I momenti salienti di questi raduni locali così come dell'attività precapitolare sono stati tutti comunicati a un più ampio gruppo di persone mediante le newsletter.

Dopo tre anni di diligente lavoro da parte della Visioning Commission, innumerevoli ore di discussione da parte dei gruppi di lavoro, molteplici inviti per raffinare le idee, una pletora di pagine di documentazione, la partecipazione di centinaia di persone della famiglia passionista e oltre 70 newsletter, alla fin fine giunse anche il Capitolo nel giugno 2019 (cf. BIP 47, 2019).

Il capitolo ha riflettuto l'intero processo di pianificazione. Più di 90 tra laici e religiosi passionisti vi hanno partecipato, e metà di essi erano laici. Lungo l'arco di cinque giorni, le persone hanno parlato e ascoltato, pregato e riflettuto, dato relazioni e offerto spunti. I laici sono stati capaci di esprimere quanto fosse importante per essi la missione passionista: i membri religiosi hanno potuto vedere l'impegno serio e sincero dei laici. Ognuno ha potuto considerare gli altri come propri compagni nel carisma.

Ognuno dei cinque gruppi di lavoro ha presentato ciò che hanno scoperto in merito al proprio tema, hanno coinvolto i partecipanti attraverso attività e discussioni e hanno suggerito "Chiamate all'Azione" riguardanti la visione/progettazione. Tutte queste "chiamate all'azione" sono state approvate con entusiasmo. La famiglia passionista della Provincia della Santa Croce non ha semplicemente stabilito una "visione", ma sono diventate persone "visionarie".

Guidati dallo Spirito Santo e dai segni dei tempi creiamo e portiamo avanti un ministero che raggiunge i sofferenti di oggi e forma comunità che nutrono spiritualmente la famiglia passionista della Provincia della Santa Croce.

Mentre la famiglia passionista avanza nel compimento della propria visione, due cose sono chiare: essi continueranno a dare ascolto all'ispirazione dello Spirito Santo e lo faranno insieme, come famiglia. Come dice un vecchio proverbio africano: "Se vuoi andare più veloce, vai da solo. Se vuoi andare più lontano, vai insieme ad altri". La provincia passionista della Santa Croce certamente si è presa a cuore questa sapienza nel momento in cui ha creato una visione che coinvolgesse la famiglia passionista.

PREDICARE CON PASSIONE. I PASSIONISTI IN CINA:

Comprendere il rapporto storico tra il vescovo Fulton J. Sheen e il vescovo Cuthbert O'Gara, C.P.

- P. Robert E. Carbonneau (PAUL) (Storico della provincia)

[*Note biografiche:*

Arcivescovo Fulton J. Sheen. Il 5 luglio 2019 Papa Francesco ha autorizzato un decreto riconoscendo un miracolo attraverso l'intercessione del Venerabile Servo di Dio Fulton Sheen degli Stati Uniti e preparando così la strada alla beatificazione. L'ex-vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di New York e Arcivescovo di Rochester nacque l'8 maggio 1895. Scoprì la sua chiamata al sacerdozio all'età di 24 anni e fu ordinato sacerdote nel 1919. Abile insegnante e oratore, le omelie di Sheen erano molto apprezzate. Fu consacrato vescovo l'11 giugno 1951 nella Basilica di San Giovanni e Paolo a Roma, la chiesa titolare del Cardinale Francis Spellman di New York. Nel 1930 iniziò a partecipare al programma radiofonico domenicale intitolato "The Catholic Hour", che raggiunse circa quattro milioni di ascoltatori al culmine della sua popolarità. Nel 1951 iniziò a presentare una serie televisiva settimanale, "Life is Worth Living", su questioni di fede, che attirava circa 30 milioni di spettatori. Morì a New York all'età di 84 anni, il 9 dicembre 1979.

Mons. Cuthbert O'Gara, C.P. nacque il 1° aprile 1886 a Ottawa, Canada. Professò i voti come passionista nella Provincia di San Paolo della Croce (PAUL-USA) il 18 ottobre 1914. Fu ordinato sacerdote il 26 maggio 1915. Dal 1917 al 1924 insegnò teologia, diritto canonico e Sacra Scrittura ai seminaristi passionisti. Nel 1924 fu assegnato alle missioni passioniste a Hunan, in Cina. Il 28 ottobre 1934 fu consacrato come vescovo missionario di Yuanling in Cina. Fino al 1949 coordinò il ministero di oltre sessanta sacerdoti passionisti e varie suore in una quindicina di stazioni di missione, diverse scuole, due ospedali e tredici campi profughi. Nel 1941 fu imprigionato dai giapponesi a Hong Kong. Il 15 maggio 1947 fu nominato vescovo della restaurata diocesi di Yuanling. Quando i comunisti presero il controllo nel 1949, fu etichettato come "imperialista" e imprigionato dal 1951 al 1953, quando fu rilasciato. Nel 1953 il vescovo Fulton J. Sheen lo proclamò "un martire secco", uno che subì il martirio senza versare sangue. Forte voce per la lobby cattolica americana della Cina che sosteneva i nazionalisti cinesi, si espresse in modo forte contro i comunisti cinesi. Morì il 13 maggio 1968.]

Il vescovo Fulton Sheen all'ingresso della Casa Generalizia dei santi Giovanni e Paolo nel giorno della sua ordinazione episcopale.

L'apice della guerra fredda fu il 1953: l'America si scontrava con il comunismo mondiale. Quando il vescovo O'Gara fu rilasciato il 29 settembre 1953, si tenne una Solenne Messa pontificale di ringraziamento presso la Chiesa del Monastero Passionista di San Michele, Union City, New Jersey. La copertura della stampa locale all'evento fu ampia. In un'intervista esclusiva ai giornali, del 28 settembre 1953, si mise l'accento su come i comunisti lo avessero interrogato per scoprire possibili collegamenti con il governo degli Stati Uniti; su come essi percepivano la Legione di Maria come un'organizzazione "militare reazionaria" piuttosto che religiosa devozionale. O'Gara raccontò come le cattive condizioni carcerarie peggioravano la pena dell'isolamento. Inoltre, espresse preoccupazione per gli altri missionari in prigione.

Dato il legame tra la Società per la Propagazione della Fede e le missioni mondiali, si creò per il vesco-

vo Sheen un palcoscenico perfetto per predicare alla Messa. Essendo il redattore della rivista *Worldmission*, per Sheen le missioni in Cina meritavano un'attenzione costante. La sua omelia, "Martire bagnato, Martire secco" è una predica avvincente. È come se gli ascoltatori nella chiesa quel giorno fossero tra la folla cinese o nella cella della prigione insieme a O'Gara. Il vescovo Cuthbert fu paragonato all'apostolo San Giovanni "che, sebbene gettato in un calderone di olio bollente con l'intenzione di non fargli spargere alcun sangue, sopravvisse fino a 100 anni", così pure "i comunisti hanno paura che cada il sangue dei martiri sul suolo "Rosso". Fino ai nostri giorni i persecutori hanno sempre voluto il sangue, ma ora i "Rossi" non vogliono sangue. Di conseguenza, molti sono ritornati come Lazzaro dalla morte e il vescovo O'Gara viene a celebrare una Messa di ringraziamento e con lui i suoi compagni di prigionia in Cina". Ai presenti nella chiesa di Union City fu ricordato come O'Gara, nel dicembre 1941, fosse già sopravvissuto alla prigionia e quasi alla morte per mano dei giapponesi durante la loro occupazione di Hong Kong. "Come Gesù" - predicava Sheen - "O'Gara è stato spogliato delle sue vesti. Baciò la sua Croce pettorale e la diede ai comunisti e si fece il segno della croce come se avesse iniziato la Messa". Poi fu fatto marciare per le strade per "comune dileggio". Secondo le mie ricerche, esistono prove concrete che i comunisti temessero che la malattia potesse accelerare la morte di O'Gara; per questo si mise in moto il suo rilascio nel 1953.

Il vescovo Cuthbert Martin O'Gara, C.P., vicario apostolico di Shen Chow, Cina e vescovo di Yuanling, Cina.

Il testo dell'omelia "Wet Martyrs and Dry Martyrs" è stato pubblicato sulla rivista *Worldmission* (Vol. 4 n. 3, autunno 1953) come editoriale di Sheen. "Ciò che è nuovo nelle moderne persecuzioni sono i martiri secchi che cioè "non hanno versato il loro sangue", ma che hanno avuto il lavaggio del cervello e hanno subito torture mentali per la fede. Certamente, ognuno di loro avrebbe trovato mille volte più facile versare il loro sangue che non dover subire gli interminabili processi notturni. Eppure, nel senso stretto del termine, essi non sono martiri, perché un martire è colui che versa il proprio sangue e soffre la morte per la fede. Resta il fatto" - conclude Sheen – "che la Chiesa decida se i Mindszenty, i Stepinac e i Beran e i Ford e altri missionari in Cina non debbano avere un speciale diritto alla venerazione". Questi erano i martiri secchi: "Forse non hanno versato il loro sangue, ma sono stati testimoni e confessori della fede".

Dopo lunga malattia, il vescovo O'Gara morì il 13 maggio 1968. All'arcivescovo Fulton Sheen di Rochester fu chiesto di tenere l'elogio funebre il 17 maggio nella chiesa del monastero di San Michele, a Union City. Qui si può cogliere ancora una volta l'importanza di questo incrocio di cammini tra Sheen e O'Gara. Dando l'estremo commiato a O'Gara, Sheen suggerì tre lezioni su cui riflettere. Prima, il potere del demoniaco. "Viviamo oggi in un'epoca in cui al diavolo è stata lasciata una mano molto libera con O'Gara". L'articolo ricordava come Sheen avesse già definito il vescovo O'Gara un martire secco, "quelli che muoiono mille morti e tuttavia non muoiono mai". Sheen suggerì che la seconda lezione era per i vescovi. "Come successori degli apostoli" - Sheen ricordava ai vescovi - "non avremo mai giorni felici, ma solo giorni gioiosi, cioè avendo posta davanti a noi la gioia, sopportiamo la croce". Un'ultima lezione è per i sacerdoti, O'Gara "non si è mai arreso. Oggi [1968]", ha continuato Sheen, "ci sono molti che si stanno allontanando da Cristo nel sacerdozio, nella vita religiosa e nella fede. L'esplodere di una bomba, il botto di una pistola, una voce, un articolo in una rivista … e alcuni sono già pronti a rinunciare. Quanto siamo deboli di fronte a questo martire secco!".

In effetti, il vescovo Sheen era un brillante predicatore e aveva una forte presenza personale. La sua partecipazione due volte a due eventi della vita legati al vescovo O'Gara ha contribuito a plasmare e alimentare la classica rappresentazione di come il comunismo ateo è stato visto dai cattolici negli anni '50.

In conclusione, io ora, nel 2019 vi chiedo: "Riflettendo sulla relazione storica tra Mons. Fulton Sheen e Mons. Cuthbert O'Gara CP, quali domande fareste a ciascuno di questi santi uomini sul significato della passione e della sofferenza? Il mio suggerimento è che la loro vita ci ricordi che chiunque di noi può camminare sul palcoscenico mondiale della fede. Noi Passionisti continuiamo a vivere, a imparare e a plasmare la storia in modi sorprendenti. Come il vescovo Fulton Sheen e il vescovo Cuthbert O'Gara, incrociamo i nostri cammini gli uni con gli altri mentre percorriamo la strada verso la santità nella vita e nella morte. Inoltre, ci viene ricordato, nelle parole di Sheen, che "la vita vale la pena di essere vissuta".

IL SINODO DEI VESCOVI SULL'AMAZZONIA

"Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale"

- P. Lawrence Rywalt (redattore BIP) con P. Jesús María Aristín CP (Amm. Apostolico)

Il 15 ottobre 2017, Papa Francesco ha indetto un Sinodo Speciale per la regione Pan-Amazzonica, che è stato poi celebrato in Vaticano dal 6 al 27 ottobre 2019. Il Papa aveva indicato l'obiettivo principale del Sinodo nel "trovare nuove modalità per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, specialmente i popoli indigeni che spesso sono dimenticati e senza la prospettiva di un futuro di pace, anche a causa della crisi della foresta pluviale amazzonica, un polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta". La regione pan-amazzonica è composta da nove nazioni: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana Francese. È una regione abitata da 34 milioni di persone, che è anche una importante fonte di ossigeno per l'intero pianeta. Il venti percento di tutta l'acqua dolce, non ghiacciata, del pianeta si trova proprio in quest'area.

La visita dell'icona giubilare nella comunità passionista di Tarapoto, Perù.

Tra i partecipanti c'era anche l'ex segretario generale per le missioni passioniste, il P. Jesús María Aristín C.P., attualmente Amministratore Apostolico *sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis* del Vicariato Apostolico di Yurimaguas (Perù). Nel 2013 la congregazione passionista ha celebrato il centenario della presenza passionista nella regione amazzonica del Perù, iniziata nella città di Tarapoto. Come ha osservato P. Jesús, ora "siamo alla vigilia di celebrare il centenario (il 27 febbraio 2021) della prima missione *ad gentes* della Congregazione. La presenza dei passionisti nella foresta pluviale amazzonica e nel vicariato di Yurimaguas è una delle pagine più illustri ed eroiche della Congregazione. Ci sono stati almeno tre missionari passionisti che hanno perso la propria vita per annegamento nell'Amazzonia. Tutto ciò è una realtà storica. Al momento presente è il Sinodo pan-amazzonico ad occupare le prime pagine dei giornali in tutto il mondo. La realtà è quella della giungla in fiamme, del disboscamento dilagante, dell'inquinamento da fuoriuscite di petrolio, ecc. In questo settore c'è urgente bisogno di un'ecologia integrale, che includa anche le popolazioni che vivono nella giungla e che devono ancora esser evangelizzate".

Nel 2013 abbiamo pubblicato un articolo sul PIB (n. 32, novembre-dicembre 2013) che ha presentando parte della storia di questa missione. Nel 1913 dodici Passionisti, sei sacerdoti e sei fratelli, dell'ex provincia CORI della Spagna settentrionale, si recarono nella giungla peruviana. Era una destinazione totalmente nuova per tutti loro. Tutti andarono verso l'ignoto, portando nel cuore la Buona Novella da condividere con i loro fratelli e sorelle in questa regione. A quel tempo la giungla peruviana non era un luogo per il turismo ecologico e l'avventura. Era una terra dura e inospitale con pochi o inesistenti mezzi di comunicazione; tuttavia, l'amore di Cristo crocifisso superò le barriere.

All'inizio del Sinodo, a P. Jesús María è stato chiesto quali siano le sfide che il suo Vicariato deve affrontare e gli obiettivi del Sinodo. Egli ha fatto notare che Papa Francesco chiede che la Chiesa in questa regione assuma un volto nuovo, cioè quello delle popolazioni indigene. "C'è un fatto molto curioso. Il Vicariato avrà presto cento anni e nei primi 60 anni c'era un solo prete nativo della zona. Tuttavia, negli ultimi dieci anni sono stati ordinati undici sacerdoti indigeni diocesani. C'è stato un cambiamento radicale. Precedentemente i missionari, molti dei quali veri eroi che hanno anche dato la vita qui, sono venuti con la mentalità che erano lì per salvare le anime, per convertire, ma non capivano che le persone qui

P. Jesús María Aristín (il primo a destra) e i vescovi della regione panamazzonica salutano Papa Francesco.

avrebbero potuto essere i loro collaboratori. [Ora] siamo fermamente convinti che, da qualche anno, siamo entrati in un dialogo di rispetto, di comprensione, di apprezzamento reciproco, nel sapere che qui possono esserci sacerdoti indigeni e devono essere responsabili del proprio futuro. Il grande cambiamento che sta avvenendo, non solo qui, ma in tutta l'America Latina nel suo complesso, è l'apprezzamento dell'Amazzonia, che i popoli indigeni possono e devono essere responsabili del proprio futuro, della loro realizzazione come popolo".

A P. Jesús è stato anche chiesto di commentare il tema sinodale dell'ecologia, in particolare le minacce ambientali che esistono nel suo Vicariato. Ha indicato che, in fondo, ci sono tre minacce. "Da un lato c'è la deforestazione dilagante, Compagnie dedite al disboscamento che prendono tutto ciò che vogliono anche con l'approvazione silenziosa dello Stato. Si va giù per la strada e ogni giorno si vedono 10, 15 o 20 camion carichi di legno che ci lasciano con niente. Un altro grande problema è il problema dell'inquinamento da petrolio e dei fiumi [...] Poi, la terza minaccia da evidenziare sono i progetti di monocoltura di alcune multinazionali".

Ha concluso: "Non c'è la consapevolezza che la Madre Terra debba essere rispettata. Come dice il Papa, tutto è interconnesso, il danno che facciamo alla terra, lo facciamo a noi stessi. Quella sporcizia che getti nel fiume, finirai per berla tu e sarai contaminato. Al contrario, tutto il bene che facciamo proteggendo quegli alberi e quegli animali ci permetterà di bere acqua e vivere con maggiore dignità e benessere. Siamo tutti sulla stessa barca qui. O salviamo il pianeta, o periamo tutti. Tutto questo messaggio sarà universalmente evidenziato [al Sinodo] ma, naturalmente, la giungla è il polmone del mondo ed è qui che il messaggio ecologico dovrebbe avere il suo maggiore impatto. Tutto questo ha ovviamente implicazioni politiche". Al termine del Sinodo, abbiamo chiesto a P. Jesús Maria di offrire le sue impressioni sull'evento.

P. Jesús María, secondo lei, quali sono stati gli argomenti più importanti discussi nel Sinodo?

- Prima di tutto, il Sinodo ha lanciato un appello alla conversione e ci ha chiesto un cambiamento di vita, che facciamo cambiamenti concreti nei nostri atteggiamenti e invece di essere così consumistici, che impariamo a condividere, cioè che invece di pensare solo a noi stessi che impariamo a pensare agli altri.

- Un altro tema chiave era l'Ecologia Integrale... Tutto è interconnesso e le disgrazie e ingiustizie che si compiano nella giungla hanno dimensioni planetarie. Se le foreste continueranno ad essere abbattute e le acque inquinate, accresceremo la crisi dell'ambiente e della vita di coloro che vi vivono. Il diciassette per cento della foresta amazzonica totale è già stata abbattuta. L'ecologia integrale è l'unica strada possibile. [...]

- "Che la Chiesa si impegni ad essere un alleato dei popoli amazzonici e a denunciare gli attacchi alla vita delle comunità indigene e delle loro terre". Dobbiamo essere una Chiesa che sostiene i diritti degli indigeni.

Infine, per quanto riguarda la vostra particolare situazione nel Vicario di Yurimaguas, compresa la presenza passionista a Tarapoto, qual è il messaggio che vuoi comunicare a tutti?

Ora inizia la parte più importante e allo stesso tempo più difficile del Sinodo, cioè mettere in moto tutto ciò che il Sinodo ci chiede, soprattutto nel diventare ed essere più evangelizzanti ed essere pastori di una Chiesa che tende la mano e si avvicina al popolo e si lascia caratterizzare dall' "odore delle pecore". Questo è il lavoro del "Post-Sinodo" e dobbiamo inserire batterie di alta qualità per essere in grado di "chambear duro" (nel dialetto della giungla questo significa "lavorare sodo").

Soprattutto vorrei lanciare un invito speciale a tutti i giovani della Congregazione Passionista a venire da noi per uno o due anni e ad avere un'esperienza missionaria. Non se ne pentiranno e sarà un'esperienza che li cambierà per sempre. Una Congregazione che non è missionaria, è malata o meno cristiana. Naturalmente, è anche un invito a tutti i nostri religiosi a prendere a cuore e a venire da noi, a "uscire fuori". È veramente una sfida adatta solo per i coraggiosi!

UN'AUTOAMBULANZA CHIAMATA "SAN PAOLO DELLA CROCE"

– P. Lawrence Rywalt (Editore BIP)

All'inizio del suo pontificato, il 21 marzo 2015, Papa Francesco è andato in visita pastorale a Pompei e a Napoli. Nella Basilica di Gesù Nuovo a Napoli, il Santo Padre ha incontrato agli ammalati. Nel suo discorso gli ha detto, *"Non è facile avvicinarsi a un ammalato. […] Si può avvicinare una malattia soltanto in spirito di fede. Possiamo avvicinarci bene a un uomo, a una donna, a un bambino, a una bambina, ammalati, soltanto se guardiamo a Colui che ha portato su di sé tutte le nostre malattie, se ci abituiamo a guardare il Cristo Crocifisso."*

Come Papa Francesco, San Paolo della Croce, grande asceta e mistico di Gesù Crocifisso, ha saputo sondare, nei suoi scritti e nella sua predicazione, il mistero della sofferenza attraverso la meditazione della Passione di Gesù. Riuscì, inoltre, a concretizzare la misericordia di Dio verso coloro che soffrono attraverso la pratica della cura dei malati. I biografi sono concordi nel descrivere S. Paolo come un vero padre o, anche, "la madre della misericordia", come una volta lo definì suo fratello, il Ven. P. Giovanni Battista. Paolo, in particolare, abbracciò Gesù crocifisso nei malati che visitò, assistette e servì con grande umiltà. Fece ciò sia dentro le comunità Passioniste, con i suoi compagni religiosi, sia nella visita agli infermi e ammalati durante le molte missioni da lui predicate. Durante queste missioni la prima cosa che faceva era, infatti, il visitare tutti i malati della zona e incoraggiarli con sentimenti spirituali. Inoltre, offriva loro la guarigione spirituale mediante il sacramento della Riconciliazione.

Nelle comunità Passioniste diceva spesso: *"Ci vuole una madre o un santo per prendersi cura dei malati"*. Condivideva la sofferenza degli ammalati perché aveva il cuore di una madre e la carità di una santa. Paolo visitò i malati più volte al giorno e voleva che non mancasse loro nulla, specialmente per ciò che riguarda medicine, cibo o altre forme di cure mediche.

In un'occasione lasciò il suo ritiro di Sant'Angelo a Vetralla per andare al vicino ritiro di Sant'Eutizio per rimproverare un superiore per la sua mancanza di carità nel prendersi cura di un religioso malato. Il Superiore, volendo giustificarsi, fece notare a Paolo che la povertà e le condizioni terribili di quella comunità del Ritiro vietavano l'acquisto di ulteriori medicinali. Tuttavia, San Paolo non fu impressionato e rispose: "In questi casi, se necessario, fai vendere il calice d'argento [nella cappella]". E spesso affermava: *"Se non c'è altro modo per sostenere i nostri poveri religiosi malati, si vendano i calici e gli arredi della chiesa"*.

Offerta votiva del XIX secolo a San Paolo della Croce per la guarigione di un bambino malato.

É logico pensare, quindi, la gioia di San Paolo della Croce nel vedere che esiste oggi una cooperativa di ambulanze che porta proprio il suo nome, "San Paolo della Croce". Negli anni '90, la Cooperativa San Paolo della Croce nasce nella città di Sora (FR), dove dal 1842 c'è un convento dei Passionisti. Questo, in risposta ad un bisogno di assistenza sul territorio, con l'obiettivo di ridurre le distanze tra diverse unità operative in un contesto già orientato verso una "rete di servizi integrati". Abbiamo intervistato il Sig. Lorenzo Marchione, presidente di questa Cooperativa.

Perché si è scelto il nome di "San Paolo della Croce" quando avete fondato la cooperativa?

Da sempre la mia famiglia è stata molto vicina alla Comunità Passionista di Sora. È stato questo legame insieme alla condivisione dei valori di San Paolo della Croce nell'assistenza al malato a dare forza e motivazione al nostro progetto finalizzato a dare un aiuto concreto, in primo luogo, ai malati della nostra comunità attraverso un'organizzazione vicina al territorio.

È San Paolo della Croce che ha consentito che si radicasse in noi il desiderio di realizzare questo progetto, e portare avanti il suo nome è stata la fonte della nostra forza, fermezza e perseveranza nell'assistenza agli infermi.

Attraverso il vostro servizio avete dato molto alle persone che avevano bisogno di un aiuto concreto di Pronto Soccorso e Trasporto Infermi. Cosa avete, invece, ricevuto voi da loro, in termini umani e spirituali?

Il sollievo dei pazienti, il loro volto che esprime gratitudine, il loro sorriso, il loro grazie in mille modi di-

versi, il sollievo ai famigliari, e anche quando purtroppo ogni nostro intervento risulta vano, la consapevolezza di aver fatto tutto il possibile per la persona che necessitava il nostro aiuto, perché non in una, ma in ognuna noi incontriamo il Cristo Crocifisso.

San Paolo della Croce e i suoi primi religiosi hanno prestato servizio pastorale in due ospedali di Roma, il San Gallicano (1724-1728) e il San Giovanni-Addolorata (1767-1773). Ora, abbiamo saputo che, recentemente, la vostra Cooperativa ha vinto una gara d'appalto per integrare il numero delle ambulanze disponibili nel Comune di Roma Capitale. Pare che stiate lavorando proprio sulle orme di S. Paolo della Croce a Roma: vuole dirci qualcosa a tal proposito?

Certamente, come San Paolo della Croce ha dato forza al nostro progetto, allo stesso modo ci ha guidato sulle sue orme, portandoci si a Roma, a due passi da casa ma molto oltre.

La Cooperativa è stata attivamente presente con i suoi mezzi durante i soccorsi che hanno fatto seguito ai devastanti terremoti che hanno duramente colpito le comunità delle città dell'Aquila del 2009 a di Amatrice del 2016. Più volte ha inoltre inviato suoi rappresentanti in missione umanitaria presso luoghi disagiati quali Burkina Faso, Tanzania, e in Camerun, dove nel 2016 un'Ambulanza San Paolo della Croce è stata donata alla popolazione Camerunense

Sappiamo che voi avete fatto vostro uno dei principi di base dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: la salute non è intesa come mera assenza di malattia, ma come uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale. Come la spiritualità e l'esempio di S. Paolo della Croce vi guida, inspira, sostiene, in questo aspetto del vostro lavoro?

I nostri operatori su ogni soccorso, trasporto o attività di assistenza, operano con la massima professionalità, senza trascurare l'aspetto umano, senza trascurare il sorriso e la cordialità, guidati dall'esempio di San Paolo della Croce che accoglieva e curava i sui malati con il cuore di una madre e la carità di un Santo.

C'è qualcos'altro che volete condividere con noi?

La Cooperativa ha iniziato il suo percorso nel 1994 con un solo mezzo e pochi operatori, per arrivare oggi ad essere operativa con più di 40 mezzi, 150 tra autisti infermieri e soccorritori e più di 50 medici; i valori però non sono cambiati, gli stessi valori che ci hanno dato la forza e la determinazione di iniziare, ci hanno fatto crescere e certamente ci porteranno ancora lontano.

Conclusione

Nella Relazione del Superiore Generale, P. Joachim Rego, durante il Capitolo Generale di 2018 ha detto:

«Il carisma è afferrato, non insegnato! Ci sono molti laici che, attraverso il loro legame in vari modi con i passionisti (amicizia, impiego, partecipazione, appartenenza, collaborazione nei ministeri, identificazione con il dono spirituale), si sentono collegati con la Congregazione e desiderano una più profonda identificazione con essa e la sua spiritualità. Possiamo accettare questo come un moto dello Spirito nella Chiesa e anche come il frutto del nostro vivere il primo voto: «ricordare con il più grande amore la Passione del nostro Signore e promuoverne la memoria con le parole e con le opere…»

Ho incontrato molti laici nelle mie visite alle varie parti della Congregazione, i quali con orgoglio si identificano come "passionisti" e io ho sempre trovato arricchente il loro entusiasmo e perfino stimolante. […]

Essendo convinto che il carisma sia un dono da condividere, io credo che noi religiosi passionisti dobbiamo esser aperti a riconoscere questi altri nella Chiesa che hanno "ricevuto in dono" e sono ispirati dallo Spirito con lo stesso carisma, accettandoli e includendoli con noi nell'approfondimento della nostra spiritualità e nell'esercizio della nostra missione di "mantenere viva la memoria della passione di Gesù come atto dell'amore di Dio".

Mentre le ambulanze che portano il nome di "San Paolo della Croce" viaggiano per le strade di Roma e della provincia civile italiana di Frosinone, comprese parti del mondo al di là dell'Italia, il personale medico e gli ammalati e gli afflitti a cui offrono cure mediche, possano sperimentare la guarigione e la salvezza della Passione di Cristo: "l'opera più grande e stupenda dell'amore di Dio". (San Paolo della Croce)

[Vedi: **www.ambulanzasanpaolodellacroce.com**]

(Sx-Dx) P. Erasmo Sebastiano, P. Luis Alberto Cano, P. Augusto Matrullo, Sig. Francesco Marchione e staff.

I PRIMI PASSI DELLA CONGREGAZIONE "BAMBINA" DELLE MONACHE PASSIONISTE

[Nota: Il 29 giugno 2018, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società della Vita Apostolica ha eretto la "Congregazione Monastica delle Monache della Passione di Gesù Cristo". Dal 20 gennaio al 4 febbraio 2019, le Monache hanno celebrato il primo Capitolo Generale della loro nuova Congregazione. Di seguito sono riportati degli estratti dalle recenti Lettere Circolari della Presidente della Congregazione, Madre Catherine Marie Schuhmann, in cui comunica alcune decisioni recenti e offre aggiornamenti sulla loro Congregazione.]

La comunità fondatrice di suore passioniste nel Borneo, in Indonesia.

Lavoro negli Stati Uniti

Dopo aver presieduto all'inizio di giugno al capitolo elettivo del monastero di Whitesville, ho trascorso il resto del mese di giugno dapprima nella preparazione del raduno del Consiglio Generale (16-21 giugno).

Ho visitato il monastero di Ellisville (in Missouri) nella prima settimana di luglio e avevo pianificato di visitare il monastero di Clarks Summit durante la terza settimana di luglio. Tuttavia, dopo alcune conversazioni telefoniche con tutte le superiore dei nostri monasteri degli Stati Uniti, ho deciso di convocare un raduno delle superiore a Clarks Summit durante la terza settimana di luglio. Dopo aver consultato il mio consiglio, ho assunto un facilitatore professionale perché ci guidasse nel corso del dialogo. Naturalmente gli incontri sono stati difficili per tutti, ma le superiore avevano già consegnato il loro più intimo cuore alla volontà di Dio. Nonostante l'agonia che proviamo quando alcuni monasteri perdono la loro vera autonomia, così come ora è definito in *Cor Orans*, le superiore degli USA hanno collaborato nell'elaborare il foglio che sto inviando come allegato a questa lettera. È intitolato: RIASSUNTO DELL'INCONTRO. Forse questa dichiarazione congiunta potrebbe essere un modello di lavoro per i monasteri che si trovano in altre parti del mondo. Sono profondamente grata alle superiore degli USA per la loro buona volontà mentre stanno attraversando con sofferenza questo processo che è ben lungi dall'esser concluso. Al momento sto pianificando un altro raduno delle superiore nel febbraio 2020, se Dio vuole. Affido questo lavoro alle preghiere fervorose e ai sacrifici di tutte le monache passioniste.

Lavoro in Italia

Stiamo andando avanti nel processo di fare riconoscere la nostra Congregazione Monastica come entità civile, così da poter aprire il Fondo della Congregazione Monastica. Grazie alla fraterna gentilezza di P. Luigi Vaninetti, provinciale di MAPRAES, P. Piero Berti CP è stato nominato per due anni come rappresentante legale della nostra Congregazione Monastica.

Dopo aver consultato il mio consiglio ed aver molto pregato e dialogato, ho deciso di stabilire la sede legale della Congregazione nel nostro monastero di Tarquinia. […] Ad un certo punto, dopo gli incontri che io e Sr. Gertrude abbiamo già in calendario in settembre, mi trasferirò a Tarquinia con l'aiuto di Padre Antonio Munduate (SCOR), l'assistente generale.

Il Monastero di São Luis des Montes Belos (Brazil)

Le ultime due religiose rimanenti del monastero di São Luis des Montes Belos, in Brasile, una casa-figlia di São Carlos, sono state richiamate nel loro monastero madre, e pertanto São Luis è stato chiuso. A nome della Congregazione Monastica vorrei ringraziare tutte le monache che hanno dedicato grandi sforzi e sacrifici nell'arco di molti anni per mantenere in vita questa fondazione, senza, tuttavia, vedere i frutti della loro fatica e sofferenza. In spirito di comunione, preghiamo per loro in modo speciale nel momento in cui si reintegrano dentro le loro comunità originarie. (Per favore cancellate dal vostro database il seguente indirizzo elettronico: **msantaesperanca2@yahoo.com.br**).

La Fondazione delle Monache in Borneo (Indonesia)

Dopo lunga consultazione con diversi monasteri, io e il consiglio generale abbiamo scelto otto Monache Passioniste per formare la comunità fondatrice

di Kalimantan. Vorrei ringraziare le superiore che, con magnanimità e disinteressata generosità, hanno acconsentito a permettere che una o più monache dalle loro comunità prendessero parte nella nuova fondazione. Vorrei anche ringraziare le diverse monache che si rese disponibili per questa nuova avventura. Ognuna di coloro che sono state scelte hanno già consegnato il proprio consenso scritto.

È stato edificante e incoraggiante per i membri del consiglio, e per me stessa, esser testimoni di un vero spirito di collaborazione nel conservare lo spirito del n.12 degli Statuti, che incoraggia tutti a prendersi a cuore il bene comune e tutto ciò che riguarda il progresso della vita monastica della Congregazione. Gli stessi Statuti incoraggiano la cooperazione di tutte nel porre in esecuzione [le nuove fondazioni] sia in termini di personale sia di beni materiali.

Il monastero di Malang (Indonesia) si è offerto di ospitare il gruppo delle fondatrici per circa due mesi e mezzo, mentre si preparano spiritualmente e formano legami forti come comunità. Ciò darà loro il tempo di conoscersi reciprocamente e di vivere armoniosamente sotto la guida e in obbedienza alla superiora designata.

Per gentile condiscendenza di Mons. Giulio Mencuccini, abbiamo stabilito il 2 febbraio 2020 come data per la benedizione del nuovo monastero e l'inaugurazione della vita contemplativa passionista in Kalimantan. Per l'amorevole provvidenza di Dio, la nostra fondazione in Borneo avrà luogo durante l'anno di celebrazione della Congregazione che segna il 300° anniversario della fondazione dei passionisti da San Paolo della Croce, nostro amato fondatore.

C'è ancora molto da fare, come in ogni fondazione. Al momento stiamo trattando l'acquisto e la spedizione dell'attrezzatura per fare le ostie, che sarà molto, molto costosa. Ci sarà bisogno anche di buone macchine da cucire. Quando ho chiesto a Mons. Mencuccini quale tipo di fonte di introito avesse in mente per le monache, lui mi ha risposto e cito testualmente: Per ciò che riguarda la fonte di introito, prevedo le seguenti possibilità: Gestire la produzione di ostie; la produzione di candele; la realizzazione di paramenti per la liturgia e le chiese; gestire un negozio di oggetti religiosi (rosari, statue, libri, quadri …); gestire la casa di esercizi; e lavorare nell'orto/giardino.

Una Preghiera di Consacrazione nella Basilica di Santa Maria Maggiore (Roma)

Il 15 settembre di quest'anno tre di noi passionisti (P. Antonio Munduate, Sr. Gertrude Poggio e io stessa) abbiamo ottenuto una speciale partecipazione alla profonda esperienza mariana del giovane Paolo, avvenuta nella cappella della Madonna della Basilica di S. Maria Maggiore, a Roma. Lì, in alto, sopra l'altare della cappella Borghese, si trova incastonata l'icona *"Salus Populi Romani"*. […] È lì che nel settembre 1721[…] il nostro fondatore ha effuso tutto il suo cuore, pregando la Madre di Dio. […] Si può considerare tale cappella come il "grembo" della Congregazione. In un certo senso, tutte noi possiamo dire: "Io sono nata lì". Le grazie date al nostro santo fondatore per intercessione di Maria erano destinate ad essere condivise, preservate e sviluppate dalla sua famiglia spirituale lungo tutti i secoli a venire.

L'icona: "Salus Populi Romani", Roma.

Insieme, fianco a fianco davanti all'altare, mentre recitavamo la preghiera di consacrazione. […] La presenza di Maria e la sua materna intercessione e questo ci è sembrato un segno del suo amore speciale, della sua cura e attenzione per la famiglia passionista in questi tempi di prova. […] La nostra Congregazione monastica, ancora bambina, è stata consacrata ora alla nostra Madre e Regina e lei è ora vicina a tutte noi. Confidiamo sempre più totalmente alla sua intercessione presso Dio mentre seguiamo il suo Figlio nella nostra esperienza personale e comunitaria del mistero pasquale!

Voglio concludere con questa preghiera privata devozionale che il nostro fondatore recitava alla mattina e alla sera davanti all'immagine della Madonna Addolorata:

Vergine Immacolata, Regina dei Martiri,
per il dolore che provasti
alla morte del tuo Divin Figliolo,
dà a noi la tua materna benedizione.

PROFESSIONI E ORDINAZIONI

PROFESSIONI DEI PRIMI VOTI

Durante il periodo fra il 2 agosto 2019 e il 31 ottobre 2019, 6 religiosi hanno emesso la loro prima professione.

ASSUM Provincia della Polonia, Rep. Ceca e Ucraina, 14 settembre: Viacheslav Bazchanovskyi.

MAPRAES Provincia dell'Italia, Portogallo e Francia, 7 settembre: Mirko Stefani, Andrea Pagotto, Giuseppe Antonicelli, Fabio Santoro e Gianluca Mirra.

PROFESSIONI PERPETUE

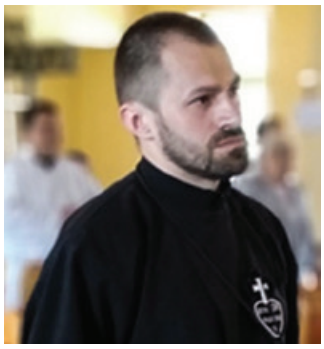
Durante il periodo fra il 2 agosto e il 31 ottobre 2019, 4 dei nostri religiosi hanno professato i voti perpetui.

SCOR Provincia della Spagna e America Latina, 19 ottobre: Javier Marín Martínez.

MAIAP Vice Provincia del Giappone, 7 settembre: John Bosco Tsuguaki Baba.

VULN Vice Provincia della Germania e dell'Austria, 15 settembre: Vinzenz Schlosser.

PATR Provincia dell'Irlanda e Scozia, 8 settembre: Aidan O'Kane.



Viacheslav Bazchanovskyi (ASSUM)

Aidan O'Kane (PATR)

Vinzenz Schlosser (VULN)

Javier Marín Martínez (SCOR)

John Bosco Tsuguaki Baba (MAIAP)

Mirko Stefani, Andrea Pagotto, Giuseppe Antonicelli, Fabio Santoro e Gianluca Mirra (MAPRAES)

ORDINAZIONI DIACONALI

Durante il periodo fra il 2 agosto e il 31 ottobre 2019, 3 religiosi sono stati ordinati diaconi.

EXALT Provincia del Brasile, 19 ottobre: José Ronaldo Venâncio Dos Santos.

REG Provincia del Messico e Rep. Dominicana, 28 settembre: Sebastián Cruz Gómez.

MACOR Provincia della Corea del Sud e Cina, 11 settembre: Paul Cunliang Li.

Athanase Mungenga e Donatien Mbaku (SALV)

Sebastián Cruz Gómez (REG)

Juan Manuel Rodríguez Mejía (REG)

ORDINAZIONI SACERDOTALI

Durante il periodo fra il 2 agosto e il 31 ottobre 2019, 11 religiosi sono stati ordinati sacerdoti.

SALV Vice Provincia della Repubblica Democratica del Congo, 26 ottobre: Athanase Mungenga e Donatien Mbaku.

SCOR Provincia della Spagna e America Latina, 19 ottobre: Jonhatan Peña Gaviria.

GEMM Vice Provincia di Tanzania, 27 giugno: Wilbard Raphael Sambot.

REG Provincia del Messico e Rep. Dominicana, 7 settembre: Juan Manuel Rodríguez Mejía.

SPIR Provincia dell'Australia, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea e Vietnam, 17 agosto: Paul Nguyễn Xuân Vượng.

Paul Cunliang Li (MACOR)

Paul Nguyễn Xuân Vượng (SPIR)

José Ronaldo Venâncio Dos Santos (EXALT)

Wilbard Raphael Sambot (GEMM)

Jonhatan Peña Gaviria (SCOR)

NUOVE PUBBLICAZIONI

Alberti G. – Greco Vittorio, *La nostra Marietta raccontata dalla viva voce della sua mamma Assunta Goretti e di Alessandro Serenelli, il suo uccisore*, Palumbi, Teramo 2019.

Anselmi Max., *Bacio e croce: alla scoperta della meravigliosa opera di Dio nella giovinezza di san Paolo della Croce*, Castellazzese, Lucca 2019.

Anselmi Max., *San Paolo della Croce: Diario spirituale. Testo integrale e commento*, Castellazzese, Lucca 2019.

Cempanari M., *La passione di Cristo nella meditazione filosofico-esistenziale di Soeren Kierkegaard*, Viterbo 2019.

Clementi A., *Veronica Giuliani: il desiderio di Dio*, Todi, Tau 2019.

Clementi A., *Il Regno delle tenebre visitato da Veronica Giuliani, un messaggio per i giovani*, Firenze, Plasar 2019.

Collu Mario F., *Teologia biblica dell'azzione sociale*, (Collana Teoria e Storia dell'Educazione 253), Anicia, Roma 2019.

Cruz Washington, *Creio no Espirito Santo*, Meditação sobre a vida no Espirito, Vol. I, 2019.

Delion Jean-Claude, *Chemin de Résurrection. Une lecture spirituelle du traité de saint Paul de la Croix Mort Mystique ou holocauste du pur esprit d'une âme religieuse*, 2019.

Di Giosia D., *Vita di San Paolo della Croce*, (Collana Santi e beati), Shalom, Camerata Picena (AN) 2019.

Mirra Pierluigi, *Storie di gente di paese*, PMP, 2018.

Passionist Nuns in the Philippines, diocese of Marbel 1969-2019. 50th anniversary of the presence of the Passionist contemplative nuns in the Philippines.

Pereira Josè Carlos, *Eis o mistério da fé! Para entender e participar melhor da Missa*, Scala, Goiania 2019.

Romano Carlo Maria, *Il sacramento della penitenza in san Paolo della Croce, Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale*, Napoli 2019.

Staffolani Marco, *Il principio di causalità nell'orizzonte della metafisica agapica rosminiana*, Tesi di dottorato in Sacra Teologia, Pontificia Università lateranense, Roma 2019.

Valgiusti E., *San Paolo della Croce. Docu-fiction sulla vita e spiritualità di san Paolo della Croce*, Global catholic television network e la Congregazione dei passionisti, (inglese-italiano) 2019.

Zecca Tito Paolo, *La vita quotidiana dei passionisti 1720-1970, Saggio Storico*, Effatà, Cantalupa 2019.

Notitiae Obitus

14 Augustus 2019 - 29 October 2019

DIE	OBDORMIVIT IN DOMINO	PROVINCIA	NATUS	VOTA NUNCUPAVERAT
14/08/2019	Sac. Timothy Cullen	IOS	15/11/1933	22/09/1951
18/08/2019	Sac. Felice Inglesi	MAPRAES	13/03/1923	21/09/1939
06/09/2019	Sac. Marcelino Gil Díez	SCOR	09/08/1931	14/09/1951
12/09/2019	Sac. Guy Tellier	MAPRAES	22/02/1940	21/09/1961
13/09/2019	Sac. Heraclio Merino Escudero	SCOR	11/03/1926	15/09/1943
13/09/2019	Sac. Andrea Adobati	MAPRAES	01/04/1934	08/09/1954
22/09/2019	Sac. Randal Joyce	CRUC	18/03/1922	09/07/1943
23/09/2019	Sac. Benvenuto Francisco Gusso	GETH	03/02/1936	30/07/1989
24/09/2019	Sac. John Corrigan	PATR	02/03/1930	30/09/1949
29/09/2019	Sac. Alfonso San Juan Martín	CRUC	02/09/1929	03/10/1950
14/10/2019	Sac. Willfred Mzee Kwayu	GEMM	25/02/1964	08/08/1994
23/10/2019	Sac. Angel Cruz León	SCOR	26/01/1924	29/09/1941
28/10/2019	Sac. Werner Vandermeulen	GABR	26/08/1934	23/08/1954
29/10/2019	Sac. Diego Di Odoardo	MAPRAES	16/12/1934	15/09/1953

Moniales et Sorores Defunctae

DIE	OBDORMIVIT IN DOMINO	CONGREGATIO/INSTITUTUM	NATA	VOTA N.
15/08/2019	Sr. María Matilde de Jesús Crucifica-do Pagni	Congregatio Monialium Passionistarum (Merlo, Argentina)	28/09/1924	06/06/1949
27/08/2019	Sr. Kathleen Shelly	Inst. Sororum SS. Crucis et Passionis D.N.I.C. (Northern Ireland)	05/05/1918	21/11/1940
28/08/2019	Sr. Paola del Cuore Immacolato di Maria (Lucia) Scalzone	Congregatio Monialium Passionistarum (Na-poli,Italia)	01/10/1933	21/11/1961
20/09/2019	Sr. Martha Lydia de la Santa Cruz (Jiménez Méndez)	Hijas de la Pasión de Jesucristo y de María Dolorosa	20/02/1961	25/08/1988
27/09/2019	Sr. Maria Esperanza del Corazón de Jesús Telleria Ibarguren	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) - Prov. della Immacolata (Spagna)	11/11/1935	03/10/1963
28/09/2019	Sr. Theresa Lencicki	Inst. Sororum SS. Crucis et Passionis D.N.I.C. (Northern Ireland)	14/04/1931	29/08/1970
03/10/19	Ana Elena de la Inmaculada (Laura Gómez López)	Hijas de la Pasión de Jesucristo y de María Dolorosa	20/09/1941	02/02/1963
07/10/2019	Sr. Thereza da agonia de Jesus Gasparin	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) - Prov. Cuore Imm. di Maria, Brasile	28/03/1929	17/07/1955

JUBILEUM 300

Rinnovare la nostra missione: gratitudine, profezia, speranza

"... Rinnovare la nostra missione comporta prima di tutto rinnovare noi stessi"
(la conversione personale), per mezzo della nostra vocazione a vivere in comunità,
ma sempre dentro la dimensione missionaria.
"La nostra missione è integralmente connessa con la nostra vita in comunità ...
come i due lati di una stessa medaglia.
La nostra vita è la nostra missione (mediante la testimonianza)
e la nostra missione è la nostra vita (mediante l'azione)".

P. Joachim Rego
Superiore Generale

WWW.PASSIOCHRISTI.ORG e-mail PIB: bip@passiochristi.org - commcuria@passiochristi.org